

8/9

**I POPOLI
DEL MONDO
CON IL POPOLO
CILENO**



cile  **libero**

Sommario

Solidarietà: un nuovo impegno	pag. 3
Messaggio della Conferenza al Segretario dell'ONU	pag. 5
Appello ai popoli del mondo	pag. 9
Bernardo Leighton	pag. 10
Scheda storica della dc cilena	pag. 16
Documenti	pag. 18
Di ritorno dal Cile	pag. 21
Premio internazionale « G. Dimitrov » alla resistenza cilena	pag. 23
Realtà e prospettive della lotta unitaria antifascista	pag. 25
La Giunta contro la Chiesa	pag. 31
L'odissea di Alberto Corvalan	pag. 39

n. 8/9

Agosto - Settembre 1975

CILE LIBERO - COMITATO NAZIONALE ITALIA-CILE « SALVADOR ALLENDE » - via di Torre Argentina, 21 - 00186 Roma - tel. 6541905 - 6544881 - Autorizzazione concessa il 12-4-75 dal Tribunale di Roma, n. 15.864 - Direttore: Ignazio Delogu - Direttore Responsabile: Roberto Nardi - Le traduzioni sono di Ignazio Delogu - Impaginazione di Giulio Sansonetti - Copertina di Bruno Ledda - Tipolitografia ITER - via Giacomo Raffaelli, 1 - Roma - Tel. 5578249-5574305

abbonamento speciale L. 50.000, abbonamento sostenitore L. 10.000, abbonamento di solidarietà L. 5.000 - Una copia L. 300

Solidarietà: un nuovo impegno

La Conferenza Internazionale di solidarietà con il popolo del Cile, si è conclusa domenica 16 novembre ad Atene, con una manifestazione di grande significato politico e morale: gli oltre 400 delegati provenienti dai cinque continenti, in rappresentanza di oltre un centinaio tra paesi e organizzazioni, hanno reso omaggio alle vittime della repressione dei colonnelli greci nell'anniversario della strage del Politecnico. Oltre i cancelli coperti di fiori, di disegni, di poesie, nelle sale dove è allestita la testimonianza di una delle pagine più dure della Resistenza dei popoli contro la barbarie, accanto alle bandiere della libertà greca, stanno le bandiere cilene di una libertà da riconquistare.

La Conferenza di Atene ha mostrato di aver capito l'essenziale del momento che il Cile e i popoli oppressi d'America vivono: in un'ora grave di sacrifici tremendi ma anche disperati che si fanno più vivi. Il quadro della situazione cilena che la Conferenza ha esaminato per tre giorni, nella assemblea plenaria e nelle riunioni dei vari gruppi di lavoro, è dei più drammatici. Alla gravità della situazione economica, che si traduce in disoccupazione e in miseria crescente, ai livelli della fame di massa e al conseguente maggiore isolamento interno e internazionale, la giunta di Pinochet risponde accentuando la repressione, montando processi farsa e, proprio nei giorni della Conferenza, attaccando con brutalità inaudita la Chiesa cilena e in particolare quella cattolica e il suo primate, Cardinale Silva Henriquez nel tentativo non vano di soffocare l'ultima voce che all'interno ancora si levava ad ammonire, se non a condannare, a richiamare ai doveri della solidarietà fra gli uomini.

La pretesa della giunta che ha imposto lo scioglimento della Commissione di coordinamento per la pace in Cile (Comachi) ha come unico e cinico obiettivo l'interruzione dell'unico canale attraverso il quale era possibile far arrivare in Cile aiuti di qualche importanza, destinati ad alleviare, sia pure in minima parte, le sofferenze di migliaia e migliaia di famiglie.

Non si tratta quindi soltanto di un attacco alla Chiesa cattolica né tantomeno può suscitare scandalo il fatto che ne siano autori dei pretesi credenti e presunti difensori della fede. Si tratta, in realtà, di un attacco consapevole e odioso al principio della solidarietà fra gli uomini, soprattutto dei più deboli e inermi, che solo l'assoluta insensibilità morale e un odio senza limiti contro i lavoratori, contro gli uomini semplici, può alimentare. La Conferenza di Atene ha preso coscienza di questo fatto e ha rivolto un appello urgente ai popoli del mondo, perché niente resti inten-

tato, nessuna misura ragionevole ed efficace venga trascurata per isolare la giunta, provarne l'indebolimento e porre termine alle sofferenze del popolo cileno. Alle Nazioni Unite, che nei giorni scorsi hanno pronunciato una nuova, dura condanna della giunta, si chiede di avviare la procedura che conduca al boicottaggio economico, previsto dalla Carta delle N.U., per far sì che alle condanne morali e politiche si aggiungano quelle misure economiche che sole possono accelerare la fine della dittatura militare.

La delegazione unitaria italiana, la più numerosa e rappresentativa della Conferenza, ha dato il suo contributo, in tutte le sedi, alla definizione di una linea di condotta cui dovrebbe ispirarsi un numero sempre maggiore di paesi che ha presentato proposte proprie, frutto di decisioni prese da assemblee elettive. La proposta del presidente del Consiglio Regionale della Toscana, Loretta Montemaggi, di estendere ad altri paesi l'iniziativa per la costituzione di un fondo di solidarietà con le donne e i bambini cileni vittime della repressione, l'annuncio della disponibilità del Comune di Firenze ad ospitare una nuova e qualificata iniziativa di solidarietà internazionale con la Resistenza cilena, l'invito a studiare le modalità e i tempi di realizzazione di una assemblea dei lavoratori dell'arte, delle scienze e della educazione, a conclusione di una prima fase di una offensiva culturale antifascista a livello mondiale, hanno suscitato larghi consensi e sono state riprese in più occasioni dai dirigenti cileni e da delegati di ogni paese.

La Conferenza di Atene, che ha visto attorno al Cile realizzarsi una unità di straordinaria ampiezza, di grande compattezza e di notevole dinamismo rappresenta un duro colpo per la giunta golpista. Tanto più esso sarà duro, se le sue indicazioni saranno riprese e portate avanti da un sempre maggior numero di governi, il che non può avvenire se non rafforzando e ampliando, in senso unitario, il movimento popolare di solidarietà.

In Italia crediamo di poter dire che si apre per il movimento di solidarietà con il popolo cileno, una fase nuova. I compiti sono numerosi, le esigenze crescenti, l'impegno democratico e antifascista deve essere all'altezza dei tempi. Chiediamo a tutti i nostri Comitati, e più in generale a tutti gli amici del popolo cileno di fare di più e meglio.

Il Cile non può attendere. Né possiamo noi consentire che le sofferenze di un popolo non possano avere un termine. Nel nome della comune umanità e degli ideali di libertà, di giustizia, di progresso: libertà per i prigionieri politici! Basta con la tortura! Libertà per il popolo cileno!

Delegazione italiana ad Atene

Una delegazione di 44 membri, costituitasi nell'ambito del Comitato nazionale Italia-Cile Salvador Allende, ha preso parte ai lavori della Conferenza di Atene. L'elenco dei partecipanti, che qui pubblichiamo, testimonia del carattere unitario e al tempo stesso larghissimo col quale la delegazione è stata costituita. La Conferenza se ne è compiuta e di più di una volta oratori cileni e di altri paesi hanno citato il movimento di solidarietà italiano come esempio da imitare. Purtroppo, per ragioni organizzative indipendenti dalla nostra volontà, non è stato possibile accogliere le richieste di tutti quegli Enti e organizzazioni che volevano esprimere la loro solidarietà alla Resistenza cilena, con la presenza di loro rappresentanti. Crediamo però di avere dato il posto che loro compete in primo luogo al Parlamento, ai Consigli Regionali e alle altre assemblee elettive, ai sindacati e ad organizzazioni come l'ARCI, l'UISP, l'UDI e il Sindacato Nazionale Scrittori, che sono sempre state componenti essenziali del movimento di solidarietà.

Il contributo della delegazione ai lavori in assemblea plenaria e nei diversi forum è stato dei più significativi e dei più concreti. Numerose proposte, accolte fra i « suggerimenti » contenuti in uno dei documenti finali, sono state avanzate dai delegati italiani. Particolarmente apprezzata è stata l'imponente numero di adesioni, inviate alla Conferenza e, per essa, al Sindaco di Atene, signor Papatheodorou. Il valore di quelle adesioni e dei messaggi indirizzati alla città di Atene dai Sindaci di Roma, di Milano e di Firenze, ha colpito il Sindaco che ha voluto ricevere, insieme alla signora Hortensia Allende e alla signora Papatheodorou, unica delegazione al completo, la delegazione italiana, offrendo un cocktail e donando ai singoli partecipanti una medaglia ricordo.

Nel corso della Conferenza sono stati anche presi numerosi contatti con delegazioni straniere, e in particolare con quella cubana, messicana, boliviana, della RDT, francese, svedese e giapponese, in vista di ulteriori contatti bilaterali.

Nel rivolgere il ringraziamento più cordiale ai membri del Parlamento ai Presidenti dei Consigli Regionali e Provinciali e ai rappresentanti delle altre amministrazioni e organizzazioni, sappiamo di poter contare anche per l'avvenire nel loro impegno e nella loro collaborazione.

Ignazio Delogu
Wladimiro Diodati
Marcella Glisenti
Ettore Biocca
Guido Calvi
Padre Turolfo
Federico Mancini
Gilberto Bonalumi

Emo Egoli
Mario Venanzi

Franco Saltarelli
Emilio Gabaglio
Mario Giovannini
Francesco Marabottini
Maria Grazia Daniele
Dolores Deidda
Michele Giacomantonio
Cesare Elisei
Giorgio La Morgia
Livio Gilardi

Silvano Armaroli
Loretta Montemaggi
Fabio Fiorelli
Renzo Riccardi

Renzo Eligio Filippi
Carlo Berra

Peppino Forcione

Natalino Guerra

Guido Zanardi
Anna Filippini
Giuseppe Giovannelli
Luciano Lusvardi

Carlo Mariani

Romano Fantappiè

Piergiorgio Franci

Ottaviano Colzi
Stefano Bassi
Giovanni Pallanti
Giovani Di Bari

Gerardo Paci

Carlo Parodi
Bruno Segre
Giampiero Leo
Carlo Tonioli

- Segretario del Comitato Italia-Cile
- della Segreteria
- Scrittrice
- Università di Roma
- Membro del Coll. di Difesa di L. Corvalan
- Segreteria
- Presidente Comitato Italia-Cile di Bologna
- Segretario Unione Intern. Giovani Democratici
- PSI - Sezione Esteri
- PCI - Vicepresidente Senato della Repubblica
- PCI - Sezione Esteri
- CISL
- CGIL } Federazione sindacale unitaria
- UIL
- UDI
- ACLI
- ACLI
- ARCI
- Presidente Consiglio Provinciale di Roma
- Vice-presidente Consiglio Regionale (DC) Lazio
- Presidente Consiglio Regionale Emilia-Romagna
- Presidente Consiglio Reg.le della Toscana
- Presidente Consiglio Regionale dell'Umbria
- Capo gruppo (PSDI) Consiglio Provinciale di Roma
- Assessore Comune di Roma
- Consigliere Consiglio Regionale Emilia-Romagna
- Consigliere Consiglio Regionale Emilia-Romagna
- Capo gruppo Consiglio Regionale Emilia-Romagna
- Consigliere Consiglio Regionale Emilia-Romagna
- Consigliere Consiglio Provinciale di Bologna
- Consigliere Consiglio Provinciale di Bologna
- Capo gruppo PCI Consiglio Regionale della Toscana
- Capo gruppo PSDI Consiglio Regionale della Toscana
- Segretario accompagnatore Consiglio Regionale della Toscana
- Capo gruppo DC Consiglio Regionale della Toscana
- Vice Sindaco Comune di Firenze
- Consigliere Consiglio Reg.le di Firenze
- Consigliere Consiglio Reg.le di Firenze
- Consigliere Amministrazione Provinciale di Firenze
- Assessore al Turismo Amministrazione Provinciale di Firenze
- Consiglio regionale della Liguria
- Capo gruppo PSI Comune di Torino
- Consigliere Comune di Torino
- Assessore Comune di Milano

Messaggio della Conferenza di solidarietà con il Cile al Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite

Egregio Sig. Presidente,

L'attuale tragica situazione in Cile, la vastissima ondata di arresti arbitrari tra lavoratori e contadini, tra aderenti di partiti politici diversi, professori universitari, studenti, perfino tra sacerdoti così come soldati e ufficiali dell'esercito, ci spinge ancora una volta ad appellarci alle Nazioni Unite. I crimini premeditati commessi dalla giunta militare contro il popolo Cileno sono così tremendi che la comunità internazionale non può permettere la loro continuazione. Questa è la ferma decisione di parlamentari, intellettuali, sacerdoti, avvocati, rappresentanti di forze e movimenti popolari, sin-

dacati, di organizzazioni femminili e giovanili con visioni e tendenze differenti da paesi del mondo che si sono riuniti alla Conferenza Internazionale di Solidarietà con il Popolo Cileno, tenutasi ad Atene dal 14 al 16 novembre 1975.

L'opinione pubblica mondiale apprezza notevolmente gli sforzi fatti dalle Nazioni Unite nel denunciare le violazioni evidenti dei diritti umani in Cile che sono culminati in particolare con l'adozione della Ris. 3219 (XXIX). Noi siamo convinti che la Risoluzione ora sotto considerazione da parte dell'Assemblea Generale, già votata dalla terza Commissione e che prende in considerazione e riporta le sentenze del Rapporto del Grup-



po di Lavoro della Comm. dei diritti umani, sarà una nuova e più vigorosa condanna delle costanti e flagranti violazioni dei più elementari diritti umani e della libertà fondamentale in Cile. Dobbiamo affermare, tuttavia, che la giunta militare Cilena ignora in modo impudente le domande ad essa indirizzate dalle Nazioni Unite e dall'opinione pubblica mondiale. Il rifiuto della giunta di permettere al Gruppo di Lavoro stabilito dalla Ris. 8 (XXIX) della Commissione delle Nazioni Unite dei Diritti Umani di visitare il paese per indagare sull'attuale situazione dei diritti umani in Cile è stata la più cinica risposta data dalla giunta a tale domanda. La giunta offende ininterrottamente le Nazioni Unite, i suoi organi e agenzie, i suoi funzionari.

Crediamo che la gravità della situazione cilena renda necessario l'uso di tutti i mezzi possibili e leciti incluse le sanzioni e le misure coercitive.

Siamo convinti della necessità di intraprendere un'azione decisa per garantire l'immediata attuazione delle richieste contenute nelle decisioni delle Nazioni Unite a ristabilire i diritti umani in Cile. Ci appelliamo a voi perché siamo convinti che le continue flagranti ed estese violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Cile rendono necessario invocare i membri delle Nazioni Unite, in accordo con gli Artt. 39 e 31 della Carta delle Nazioni Unite, per dichiarare un boicottaggio economico ed assumere misure che abbiano come finalità l'isolamento politico e diplomatico della giunta militare cilena.

Abbiamo fiducia che le Nazioni Unite faranno tutti i passi necessari per impedire la continua repressione dei membri del Governo del Presidente Salvador Allende e dei leader dei partiti della Unidad Popular.

Vi chiediamo di considerare la costituzione di una Commissione Sociale delle Nazioni Unite sulla questione del ristabilimento dei Diritti Umani in Cile. La Comunità Internazionale è messa di fronte all'urgente compito di assicurare in Cile un completo ed incondizionato rispetto degli strumenti internazionali per un sistema di diritti umani e di libertà fondamentali.

Le saremmo grati, Sig. Presidente, se vorrà sottoporre le nostre richieste agli stati membri delle Nazioni Unite e diffondere il contenuto della presente fra loro.

Con l'assicurazione del nostro più alto rispetto, da parte della Conferenza di Solidarietà con il popolo cileno.

ATENE, 16 novembre 1975

La Gioventù del mondo con il Cile contro il fascismo

Riuniti ad Atene nel « Foro della Gioventù » in solidarietà con i giovani e gli studenti nell'ambito della Conferenza Mondiale di Solidarietà con il Popolo Cileno, i rappresentanti di più di 90 Organizzazioni Nazionali, di 52 Paesi e di 12 Organizzazioni Internazionali della Gioventù, hanno svolto una approfondita analisi delle condizioni di vita del Popolo Cileno e in particolare della forte repressione contro la giovane generazione, e contemporaneamente della responsabilità del Movimento di Solidarietà Internazionale per lo isolamento della Dittatura fascista e l'appoggio crescente allo sviluppo della lotta della resistenza patriottica contro il fascismo.

Numerose personalità giovanili hanno partecipato al Foro. Tra questi i Deputati: Alexander Panagulis, greco, imprigionato per due anni durante la dittatura dei colonnelli, Dimitri Gondicas, Segretario Generale della Gioventù Comunista Greca, Anna Sinodina, insigne artista greca e Deputato della Gioventù di Nuova Democrazia, Luigi Fontana, giovane parlamentare democristiano italiano, i dirigenti giovanili Marco Antonio Barahona Segretario Generale dell'Unione Internazionale dei Giovani Democristiani, Cristian Riel, Presidente della GDC Francese, Dushan Ulcak, Presidente dell'Unione Internazionale degli Studenti, Kovacs Vicepresidente della FMGD, e molti altri rappresentanti delle più diverse Organizzazioni politiche del Movimento Giovanile Internazionale, che hanno testimoniato la loro attiva solidarietà con il Cile.

Il Foro della Gioventù ha constatato la drammatica situazione dei giovani cileni: l'alta percentuale di detenuti nei campi di concentramento, la drammatica disoccupazione, le continue espulsioni e le persecuzioni nelle Università e nelle Scuole, la repressione feroce contro tutte le organizzazioni e le attività della gioventù, insomma la negazione assoluta di una vita degna per la maggioranza dei giovani cileni.



Tra le principali risoluzioni, bisogna sottolineare:

1. Moltiplicare la campagna per ottenere la liberazione dei dirigenti giovanili e studenteschi che sono nei campi di concentramento: Carlos Lorca, Ossiel Nunez Freddy Weitzel, Hernan Pacheco, Ariel Mancilla, Sergio Munoz, Victor Cruces e di tutti i giovani prigionieri.

2. Coordinare le attività della gioventù per applicare il boicottaggio commerciale contro la Giunta e allargare l'isolamento diplomatico, culturale, economico, politico, militare, esigendo la rottura delle relazioni con la Dittatura.

3. Sviluppare una grande mobilitazione per ottenere che la XXX Assemblea Generale dell'ONU — tenendo conto delle conclusioni a cui è giunta la Terza Commissione — adotti una nuova risoluzione di più energica condanna contro la Giunta Militare, esigendo perentoriamente la restaurazione del rispetto dei Di-

ritti Umani e delle libertà fondamentali.

4. Appoggiare il lavoro della Sottocommissione creata per studiare i problemi della gioventù e collaborare in questo modo con la Commissione Internazionale d'Inchiesta sui Crimini della Giunta Militare Cilena.

5. Preparare la realizzazione nel 1976 di un grande Incontro Mondiale della Gioventù in solidarietà con il Cile.

6. Promuovere una campagna a livello nazionale e internazionale per ottenere un aiuto materiale per le forze della Resistenza cilena, per la difesa giuridica dei detenuti, per lo aiuto ai familiari dei detenuti, degli scomparsi e degli assassinati.

Questo Piano concreto rappresenta un importante contributo al già poderoso movimento di solidarietà.

La parola d'ordine « Con il Cile contro il fascismo » dirigerà il lavoro di solidarietà con il nostro popolo in lotta per raggiungere la vittoria finale.

La Conferenza di Atene ha adottato, fra gli altri, un documento nel quale sono riassunti i principali « obiettivi » del movimento di solidarietà e un insieme di suggerimenti per « iniziative » future.

Gli « obiettivi » ribadiscono la necessità di esigere, con ulteriori pressioni, l'applicazione della risoluzione 3219 della XXIX Assemblea dell'ONU e delle successive risoluzioni dell'Assemblea Generale, dei suoi organismi (UNESCO, ILO ecc.) e delle organizzazioni internazionali.

In particolare si chiede la liberazione di Luis Corvalan, Anibal Palma, Fernando Flores, Pedro Felipe Ramirez, Leopoldo Luna, Bautista Van Schowen e di tutti i prigionieri politici, compresi i numerosi militari delle varie armi, arrestati per il loro lealismo costituzionale.

La cessazione del regime di terrore, la chiusura di tutti i campi di concentramento e dei centri di tortura e lo scioglimento della DINA, la Ghestapo di Pinochet, sono fra gli obiettivi primari.

Particolare rilievo è dato alla richiesta di ulteriore isolamento politico, diplomatico, economico della giunta anche attraverso la cessazione di ogni vendita di armi e di qualsiasi assistenza militare e, infine, al boicottaggio totale che si esprime nella parola d'ordine « Niente per la dittatura fascista - Niente dalla dittatura fascista ».

Urgente è inoltre l'obiettivo di intensificare l'aiuto materiale alle forze popolari in Cile, alle vittime e ai familiari vittime della repressione e, in special modo, alle migliaia di bambini che versano nella più totale indigenza.

Una delegazione di cinque membri è stata eletta dalla Conferenza con l'incarico di consegnare al Segretario Generale dell'ONU, signor Kurt Waldheim, il messaggio conclusivo e gli altri documenti della Conferenza.

Iniziativa sono suggerite al fine di rendere noti i nomi dei responsabili di torture e di delitti contro l'umanità perpetrati in Cile, come pure la pubblicazione di un « Registro dei criminali della giunta ».

Grande importanza viene attribuita

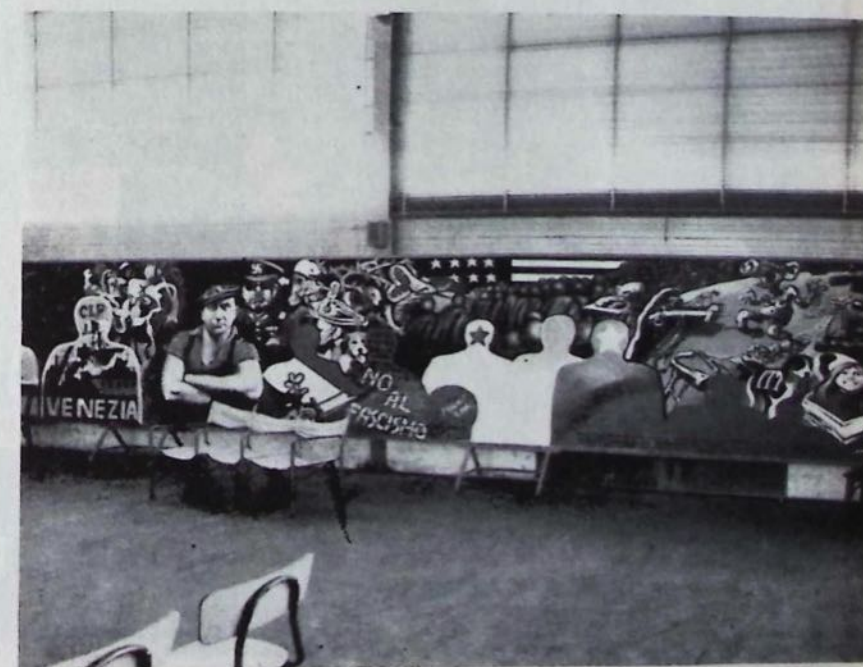
alla convocazione della Conferenza Mondiale contro il fascismo, promossa dal CMP (Comitato Mondiale per la Pace), che si svolgerà a Patna (India) dal 4 al 7 dicembre 1975.

La Conferenza sottolinea l'urgenza che vengano stabiliti rapporti fra le organizzazioni nazionali di solidarietà per un utile scambio di informazioni e di iniziative congiunte sulla più ampia base possibile e invita il Congresso delle Forze della Pace a coordinare il lavoro perché vengano applicate le decisioni di Atene.

La Conferenza propone inoltre alla attenzione dei movimenti di solidarietà il seguente « Calendario delle date importanti per il Cile »:

12 febbraio: Anniversario della Central Unica de Trabajadores (CUT) - Giornata Internazionale di Solidarietà con i lavoratori cileni.

27 maggio: Giorno Nazionale del Lavoro Volontario in Cile prima del golpe - Giornata Internazionale di Solidarietà con la gioventù e con gli studenti cileni.



Obiettivi e proposte per il movimento di solidarietà

12 luglio: Compleanno di Pablo Neruda - Giornata Internazionale di solidarietà in difesa della cultura e della istruzione in Cile.

4 settembre: Anniversario del trionfo di Salvador Allende e vengono assassinati migliaia di cileni - Giornata Internazionale di Solidarietà contro il Fascismo e per la libertà di tutti i prigionieri politici cileni.

11 settembre: Golpe fascista. Muore Salvador Allende e vengono assassinati migliaia di cileni - Giornata Internazionale di Solidarietà contro il Fascismo e per la libertà di tutti i prigionieri politici cileni.

18 settembre: Festa Nazionale del Cile. Anniversario dell'Indipendenza dal colonialismo spagnolo nel 1810.

30 settembre: Assassinio del Generale Carlos Prats - Giornata Internazionale di Solidarietà per la libertà dei militari prigionieri.

3 novembre: Anniversario dell'insediamento del governo della Unidad Popular nel 1970.

Appello ai popoli del mondo

Noi rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati, delle organizzazioni femminili e giovanili, dei movimenti per la pace e la solidarietà, parlamentari, scienziati, scrittori e artisti, religiosi e giuristi, venuti da numerosi paesi per partecipare alla Conferenza Internazionale di Solidarietà con il Popolo Cileno facciamo appello a tutta l'umanità, a tutti i popoli del mondo perché moltiplichino i loro sforzi in difesa della libertà, dei diritti e della dignità del coraggioso popolo cileno, vittima di crimini orrendi perpetrati dalla giunta militare fascista.

La giunta militare fascista non è riuscita, malgrado la demagogia e le menzogne, ad ingannare l'opinione pubblica mondiale e a nascondere i propri crimini. La politica terrorista della giunta ha provocato lo sdegno dei popoli. Cresce in tutto il mondo l'immenso movimento di solidarietà con i democratici cileni.

Il regime fascista in Cile è il prodotto delle forze più reazionarie dell'imperialismo. Il regime fascista cileno è in flagrante contraddizione con le principali linee di tendenza della evoluzione contemporanea, con lo spirito dei nostri tempi. Il fascismo è incompatibile con l'aspirazione dei popoli della distensione alla pace, alla democrazia e al progresso sociale. La condanna universale del fascismo cileno ne è la prova eclatante.

Interpretando i senti-

menti dell'opinione pubblica mondiale, l'ONU e i suoi organismi hanno adottato numerose risoluzioni in cui denunciano i crimini della giunta militare fascista e si chiede la loro immediata cessazione e il ripristino in Cile dei diritti e delle libertà umane.

Tuttavia la giunta militare ignora cnicamente le risoluzioni delle Nazioni Unite e persegue nella sua politica di terrore e di violenza. Una nuova ondata di arresti massicci, è causa di sofferenze per nuove vittime del terrore politico, per operai, contadini, studenti, insegnanti, e perfino sacerdoti, soldati e ufficiali. Gli agenti del regime fascista di Pinochet commettono i loro crimini sia all'interno che fuori del Paese: ne sono prova l'assassinio del generale Prats e della sua consorte e il recente attentato contro Bernardo Leighton e la sua consorte a Roma.

La giunta sta ora preparando una farsa giudiziaria contro i membri del Governo del Presidente Allende e i leaders dei partiti della Unidad Popular, tra cui Luis Corvalan, Anibal Palma, Andrés Sepulveda, Pedro Felipe Ramirez e altri.

La coscienza umana non può ammettere la violazione grossolana dei diritti e delle libertà elementari e l'eliminazione delle istituzioni democratiche, tradizionali in Cile. Ogni uomo onesto deve adoperarsi per sostenere i democratici cileni nella

Conferenza Internazionale di solidarietà con il Popolo Cileno Atene 13-16 novembre 1975



lotta contro il fascismo, per il ripristino della democrazia in Cile.

Il movimento di solidarietà con il popolo cileno deve avanzare ad un livello superiore, deve divenire più ampio, più decisivo profondamente radicato nei popoli di tutto il mondo. La solidarietà con il popolo cileno è un momento della nostra solidarietà con tutte le vittime della reazione, fa parte integrante della lotta generale che i popoli del mondo conducono per la democrazia, la libertà, l'indipendenza nazionale, il progresso sociale e la pace.

Riuniti ad Atene, in questa città nota per le sue gloriose tradizioni di lotta antifascista, noi rappresentanti dell'opinione pubblica di numerosi paesi del mondo, facciamo appello a tutti i popoli perché vengano prese iniziative efficaci e immediate per la difesa del popolo cileno e per chiedere alle autorità cileni:

— la fine del terrore, delle torture e di tutti gli atti di violenza crudeli, inumani e degradanti.

— La liberazione immediata e incondizionata di tutti i prigionieri politici e la cessazione di nuovi arresti e persecuzioni.

— La chiusura di tutti i campi di concentramento e dei «centri» di interrogatori e torture, lo scioglimento della polizia politica segreta «DINA», Ghestapo dei nostri giorni.

— La fine dello «stato di assedio» che serve da base pseudo-giu-

ridica per il terrore politico.

— Il rispetto dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali.

Siamo convinti che la civiltà saprà non concedersi alcun compromesso con il regime fascista degli usurpatori che si definiscono governo cileno.

Invitiamo i popoli di tutti i paesi ad intervenire e a far valere la propria influenza sui rispettivi governi per:

— Assicurare un vasto isolamento politico e diplomatico della giunta.

— Imporre il boicottaggio economico e la cessazione delle relazioni commerciali con la giunta.

— Bloccare immediatamente ogni sostegno alla giunta.

Facciamo appello a tutti i popoli, a tutte le organizzazioni internazionali perché si adoperino a favore della pace, della democrazia e della libertà prendendo energiche misure che mettano in scacco la farsa giudiziaria ordita contro i membri del Governo di Salvador Allende e contro i leaders dei partiti della Unidad Popular.

Ci rivolgiamo a tutti i popoli del mondo perché sono la più alta istanza internazionale in grado di difendere i diritti e le libertà elementari dell'Uomo.

Facciamo appello ai popoli del mondo intero a sostenere in tutti i modi la coraggiosa lotta del popolo cileno contro il fascismo.

Libertà al popolo cileno!



Bernardo Leighton

Una personalità di singolare rilievo per l'unità antifascista cilena

La violenza della repressione non risparmiò neppure gli esuli in Italia. Bernardo Leighton, «don Bernardo» per gli amici, non è la prima vittima; prima di lui il generale Prats era stato assassinato a Buenos Aires. Delitti che stanno ad indicare quanto la giunta militare si trovi in difficoltà di fronte all'iniziativa di tutti i democratici.

Non vi è alcun dubbio che l'attentato contro il leader democristiano cileno Bernardo Leighton e sua moglie, Anita Fresno, è frutto dell'importazione di uno strumento, che non rappresenta una costante nella storia politica cilena.

Il delitto politico fa la sua comparsa in Cile nel momento in cui la destra fascista decide di imporre, a qualsiasi costo, l'assunzione di Allende alla Presidenza della Repubblica, e si ripete nel corso del processo politico per frustrare ogni possibilità di accordo fra la Unidad Popular e la Democrazia Cristiana. L'accordo avrebbe infatti permesso ad Allende di contare su una base di consenso molto più ampia per garantire democraticamente il processo di trasformazione.

Le prime vittime sono state il Comandante in Capo dell'Esercito ed un ex ministro degli Interni del Governo di Frei: il Generale René Schneider, cioè, ed il democristiano Edmondo Perez Zujovic, esponente di rilievo dell'ala destra del Partito.

L'assassinio di Schneider fu un tentativo di esasperare l'esercito e indebolire la sua posizione costituzionalista prima che il Congresso proclamasse Allende presidente.

L'attentato contro Perez Zujovic ebbe come scopo di far schierare la Democrazia Cristiana e il ceto medio contro Allende e la Unidad Popular, proprio quando numerosi democristiani, fra i quali Leighton, erano favorevoli ad un accordo politico del PDC con il Governo che più tardi fu deposto.

Da allora il delitto politico è divenuto metodo abituale del fascismo cileno (assassinio del Comandante Araya, addetto navale di Allende, morte dello stesso Presidente alla Moneda, più di 1800 cileni fatti scomparire dalla DINA, una tragica catena di delitti che culmina in episodi tanto sinistri come l'assassinio del Generale Prats e, recentemente, con la presunta «morte all'estero» di 119 prigionieri).

Noi quindi sosteniamo, senza tema di equivoco, che l'attentato contro Leighton e sua moglie ha una firma indelebile: la DINA, braccio criminale di Pinochet e della giunta militare cilena. Lo affermiamo perché, nella irrazionalità del delitto politico, tanto l'assassinio del Generale Prats e sua moglie, come l'attentato contro Leighton e Anita Fresno, rispondono al medesimo obiettivo: eliminare le personalità cilene che costituiscono una minaccia.

Tutta la vita di Leighton rappresenta un intenso sforzo per testimoniare il significato profondo dello spirito cristiano e per rafforzare la democrazia nella società cilena.

Nei giorni tesi e drammatici successivi al golpe, mentre i militari mettevano a ferro e a fuoco tutto il Paese, Leighton, in mezzo al caos, al timore e allo scoramento li affronta e promuove il primo gesto di ripudio al golpe, sorto tra le fila di coloro che, pur essendo stati oppositori del governo di Allende, non avevano accettato lo sconvolgimento della vita costituzionale e democratica del Paese.

È Leighton a capeggiare un ristretto gruppo di dodici dirigenti democristiani che affermano: «Condanniamo categoricamente il rovesciamento del Presidente del Governo Costituzionale del Cile, signor Salvador Allende, del cui governo, per decisione della volontà popolare e del nostro partito, siamo stati costanti oppositori. Ci inchiniamo riverenti innanzi al sacrificio che egli ha fatto della sua vita, in difesa dell'autorità costituzionale».

Con profondo senso della realtà e in difesa della verità, la medesima dichiarazione conteneva anche elementi di autocritica: «La mancata rettifica di linea, che in definitiva ci portò alla tragedia, è responsabilità di tutti, Governo e opposizione, poiché il dovere di difendere una democrazia non deve essere eluso da nessuno» e prosegue «...riteniamo che in questi momenti la nostra suprema responsabilità, che assumiamo al di sopra di ogni altra considerazione, è quella di proseguire la lotta per i principi della Democrazia Cristiana e per la restaurazione della democrazia in Cile, al di fuori della quale, quei principi mancherebbero di valore».

Il 14 settembre 1973 dichiara ai giornalisti: «Conosco Allende fin dal 1931. Credo che sia stato un democratico leale, dagli inizi del suo governo fino alla fine, e che abbia lottato all'interno della Unidad Popular per imporre i suoi criteri».

Non esita inoltre a sfidare i militari presentando un ricorso di habeas corpus per salvare la vita di numerosi ex ministri di Allende e dirigenti del regime deposto, ricorso che naturalmente i giudici, compromessi con la dittatura, rifiutano.

Questo atteggiamento coraggioso in un momento tanto oscuro e drammatico della vita cilena, ne fa presto un uomo pericoloso per la giunta, che risponde ostacolando in tutti i modi e tentando di limitare la sua possibilità di azione. È solo in questo momento che Leighton giudica sia necessario recarsi all'estero e parte per l'Italia, invitato da personalità della DC, risoluto ad affrontare tutti coloro che stanno falsando la realtà cilena e hanno scelto la via della conciliazione e della intesa con la dittatura.

In Italia Leighton non è un viaggiatore silenzioso in cerca di rifugio dalla persecuzione, è, al contrario, un aperto oppositore dei fascisti e non rifiuta alcuna tribuna che gli dia l'opportunità di diffondere un messaggio di verità e di difesa del popolo cileno. La giunta ne approfitta, allora, per condannarlo all'esilio forzato, proibendogli l'ingresso in Cile. (agosto 1974).

Leighton sa che la sua è una battaglia che parte da posizioni minoritarie. Questo però non lo fa desistere, perché vede chiaramente che è la stessa dittatura ad incaricarsi di stimolare, all'interno della DC, una progressiva posizione critica.

Sempre con spirito autocritico segnala ai suoi più vicini collaboratori la necessità di superare una certa ingenuità, con la quale avevano affrontato chi, anche all'interno del partito, aveva manovrato per provocare la caduta del regime costituzionale. Percepisce con chiarezza immediata che non si può più ritornare alla vecchia democrazia, che in futuro il problema della partecipazione popolare sarà un problema cruciale e che bisogna pensare anche ad un nuovo ruolo per i militari nel Cile del domani.

Conoscitore profondo dei limiti dello strumento politico cileno, consiglia di non insistere nella creazione di fronti strutturati e suggerisce di cominciare da dialoghi e accordi per formare una grande coscienza antifascista e ristabilire la fiducia nei valori democratici al più alto grado possibile. Egli parte dall'idea che il nemico è forte ed armato e che si richiede un lavoro paziente, sistematico, respingendo le ambizioni minori e le tendenze a creare un'egemonia artificiale di fronte all'impegnativo compito di superare la crisi di egemonia profonda e reale che è latente nel corpo della nazione. Il compito di restaurare la libertà e la democrazia, all'interno dello schema da lui proposto, in cui non si fanno esclusioni né si ricorre ad alcuna forma di opportunismo politico, è compito dell'intero popolo cileno.

Per questo, egli si entusiasma per l'iniziativa che dà vita a «Chile-America». Non la concepisce come una coalizione di partiti, né sottoposta a questi, né tantomeno come un ulteriore movimento politico, ma come uno sforzo molto vasto, molto unitario di persone con opinioni simili, che vanno alla ricerca della comprensione dei partiti in vista del compito di raccogliere forze e di creare la convinzione che il popolo potrà vincere solo se sarà capace di unirsi senza esclusioni. Per questo motivo le nostre pubblicazioni non sono di partito. Il nostro lavoro è di chiarimento, di analisi, di riflessione seria, di aiuto per il compito unitario dei cileni all'interno e all'esterno e include lo sforzo per riscattare la classe media cilena dal ruolo di scorta dei golpisti.

Fernando Murillo

La solidarietà con Leighton nella testimonianza di personalità italiane e cilene

Si è svolta, presso la sede del comitato nazionale Italia-Cile « Salvador Allende » all'indomani del vile attentato a Bernardo Leighton e alla sua consorte, una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre al prof. Delogu a nome del Comitato Nazionale, Luis Badilla della Sinistra Cristiana Cilena, Luis Guastavino del Partito Comunista Cileno, Giovanni Galloni della D.C. e Marino Carboni, Presidente nazionale delle ACLI.

Badilla

Dopo aver espresso in apertura la costernazione e la solidarietà della Sinistra Cilena e aver denunciato nella giunta golpista il mandante del vile attentato a Leighton, Luis Badilla, nella sua replica, ha parlato dell'Associazione per la Difesa della Tradizione della Famiglia e della Proprietà, certamente coinvolta nel terrorismo scatenato dalla Giunta di Pinochet all'interno e all'esterno del Cile.

Questa Associazione è stata fondata nel febbraio 1957 da un gruppo di ex-membri dell'Opus Dei cilena, da cui erano usciti accusandola di filo-comunismo. Queste persone, quasi tutte collegate all'Università Cattolica del Cile, si sono subito distinte in una violenta campagna contro Eduardo Frei, campagna culminata in una manifestazione in occasione del conferimento del Dottorato Honoris Causa al parlamentare democristiano da parte dell'Università Cattolica. Attive in questa campagna contro « il comunista Frei » varie persone oggi alla ribalta in Cile, tra cui l'attuale ambasciatore dei golpisti in Vaticano, Arturo Riesle. Come Riesle, tutti i fondatori e membri dell'Associazione si sono distinti in questi 17 anni in una frenetica attività visceralmente anticomunista, ma è da quando, dopo Frei, il Cile si è venuto sempre più spostando a sinistra, che sono passati al terrorismo vero e proprio.

Li ritroviamo infatti citati negli atti della Commissione d'inchiesta del Senato statunitense presieduta dal sen. Church, pubblicati dal New York Times: secondo la Commissione infatti, l'Associazione risulta implicata nell'assassinio del Gen. Schneider, comandante in capo delle Forze Armate cilene, nell'imminenza dell'elezione di Salvador Allende a Presidente della Repubblica. Con questo attentato si voleva provocare la reazione delle Forze Armate e scatenare un colpo di Stato.

I membri dell'Associazione sono inoltre ritenuti responsabili dell'assassinio dell'ex Ministro dell'Interno di Frei, Edmundo Perez Zujovich, avvenuto nel giugno 1971 per provocare una svolta conservatrice nella Democrazia Cristiana e allontanarla dal programma di sinistra di Tomic, nonché per far cessare i contatti che questo partito aveva continuato a mantenere con la Unidad Popular anche dopo l'elezione di Allende.

Guastavino

Abbiamo più volte affermato che il mese di settembre sarebbe stato utilizzato dalla giunta per inasprire la già grave repressione. Numerose sono ormai le informazioni che ne danno conferma, ma la situazione che vive il Paese ci impone di farne denuncia di fronte all'opinione pubblica.

In settembre numerose sono state le azioni di propaganda e di lotta da parte delle forze democratiche che operano in Cile, nonostante la considerevole recrudescenza della repressione nel mese di agosto.

Abbiamo avuto notizia dell'arresto di oltre 200 oppositori nella provincia di Calchagua, fatto con il pretesto della comparsa di una bandiera cilena stracciata sull'asta del Palazzo della Provincia. La ricerca dei guerriglieri nel sud del Paese ha consentito di effettuare una serie di perquisizioni e di arresti nelle provincie di Coutin e di Maied. In queste vi è una forte presenza di proprietari terrieri e di coloni di lunga tradizione ultrareazionaria, che si sono, tra l'altro, adoperati insistentemente e tenacemente per impedire il ritorno del vescovo luterano Helmut Frenz che tanto si è impegnato, nel Comitato per la Pace delle Chiese del Cile, a favore del Popolo cileno. Va notato che questi coloni sono di religione luterana.

La giunta ha sentito la necessità di annunciare il meticoloso piano di arresti e di perquisizioni che ha coinvolto Santiago, Valparaiso e il nord del Paese e di giustificarlo con la presunta esistenza di un complotto organizzato dall'opposizione democratica e antifascista per il mese di settembre. Ha anche denunciato la scoperta di un grande arsenale nella grande avenida di Santiago, senza tuttavia riuscire a circostanziare il « ritrovamento », se non con la pubblicazione sulla stampa di fotografie di armi e di materiale bellico. Con pretesti simili sono state arrestate numerose persone anche a Valparaiso per sospetto possesso di armi. Nel corso di una perquisizione è stato ucciso il Presidente dell'Associazione dei Pensionati del Cile.

Tutto questo ha evidentemente lo scopo di creare un clima che giustifichi le azioni contro elementi della Sinistra Cilena in tutto il Paese.

Siamo francamente preoccupati per i processi che sono stati annunciati perché sappiamo che, nell'assenza totale di garanzie legali, si può verificare di tutto, come del resto insegnano i « processi » che si sono svolti in Spagna. Cogliamo, a questo proposito, l'occasione per ringraziare gli avvocati che, a livello internazionale, hanno assunto la difesa di alcuni dei detenuti sotto processo



perché nutriamo grande fiducia nella difesa internazionale.

Abbiamo ricevuto ieri la notizia del trasferimento di Luis Corvalan dal campo di concentramento di Ritoque a quello di Tres Alamos. La giunta lo ha motivato con la necessità di una cura dentistica, ma noi conosciamo bene il significato di queste iniziative.

Rivolgiamo un appello perché in Cile vengano bloccati questi processi-farsa, istruiti senza alcun fondamento, ma dai quali possono scaturire condanne atroci e inumane. Ci rivolgiamo all'opinione pubblica internazionale perché esiga l'immediata liberazione di tutti i detenuti politici e fermi i processi nel nostro Paese.

Galloni

Voglio solamente dire, ad introduzione di questa conferenza, che le manifestazioni di solidarietà così numerose, che si sono avute nel nostro Paese a seguito dell'attentato, dimostrano come questo delitto abbia offeso tutto il popolo italiano. Lo ha offeso, in primo luogo, perché è la prima volta che nel nostro paese l'ospitalità, di cui siamo fieri, nei confronti dei profughi, degli esuli dei paesi che hanno perduto la libertà, viene funestata da un atto terroristico che ha uno scopo politico di intimidazione al quale noi dobbiamo rispondere con il massimo di energia e di compattezza.

Non a caso il fascismo cileno ha identificato in Bernardo Leighton l'uomo da colpire. Ci si è chiesti perché Leighton e non altri personaggi. La risposta è abbastanza semplice e significativa: perché in lui si è voluto colpire l'uomo che rappresentava in maniera più emblematica il processo di unità delle forze democratiche cilene. Si è voluto colpire colui che già qualche settimana fa, in questa stessa sede, diceva, come democratico cristiano, rivolto agli altri partiti democratici del Cile, dai quali pur era stato diviso nelle battaglie politiche del suo Paese, « non dobbiamo avere paura delle cose che ci uniscono ». E aveva affermato, in quella e in tante altre sedi, che il golpe del settembre non aveva abbattuto la Unidad Popular o un governo della sinistra cilena, ma aveva abbattuto la Democrazia del Cile. Essendo egli un rappresentante tra i più autorevoli del partito Democratico Cristiano, queste cose dette da lui e l'azione da lui svolta per creare il clima della solidarietà antifascista nella lotta contro la dittatura cilena ne facevano, evidentemente, un elemento da eliminare, da sopprimere, una voce da far tacere.

Il fascismo non ha altro mezzo per far tacere la voce dell'opposizione se non quello dell'assassinio. Ed ecco che in Bernardo Leighton si è ripetuto il dramma dei fratelli Rosselli. Il fascismo non può lasciare vivere la voce dell'opposizione e della democrazia, neanche quando essa è lontana, esule dalla patria, perché teme sempre il dibattito, teme sempre la forza della ragione.

Sono queste le motivazioni che ci portano ad essere particolarmente solidali con Bernardo Leighton, mentre ci siamo felicitati che questo delitto, che doveva portare alla soppressione fisica sua e della moglie non si sia realizzato ed esprimiamo auguri per il ristabilimento suo e della sua consorte. Anche in questo senso, è stato un atto di ferocia inaudita, certamente fascista, perché mirava a colpire non solo l'uomo politico, ma i familiari. E credo che l'esperienza cilena abbia dato prova di questa ostinazione di colpire, non solo l'uomo politico, ma anche l'esponente politico in tutte le sue componenti, in tutti i suoi affetti più intimi.

Bernardo Leighton non era stato in Italia semplicemente colui che aveva operato per ricreare il clima della solidarietà tra i partiti antifascisti cileni; era stato anche l'uomo che aveva cominciato ad inserirsi — questa può darsi che sia, al fondo, una delle motivazioni del barbaro delitto — e si era inserito, spontaneamente accolto, anche nello stesso corpo della Democrazia Cristiana.

Il suo ottimismo era noto a noi dirigenti della DC. Era chiamato in ogni provincia per parlare dell'esperienza cilena e non mancava, in ogni occasione, di ricordare le vicende che avevano portato all'avvento della dittatura e le responsabilità che, in fondo, coinvolgevano tutte le forze politiche, non esclusa la stessa DC. Ma poneva sempre in evidenza, anche perché potesse servire per l'esperienza italiana, come, al di là delle divisioni e delle distinzioni che esistono e devono esistere fra le forze democratiche, quando vi è il pericolo del golpe, della dittatura, del fascismo, le divisioni e le disinzioni, nel termine di polemiche e di contrapposizione, devono cadere di fronte all'interesse comune della salvezza e della difesa della democrazia, come bene fondamentale per il quale anche noi democristiani, assieme a tutte le altre forze politiche, ci siamo battuti e ci continuiamo a battere.

Ecco perché per noi Bernardo Leighton ha rappresentato nel passato, rappresenta oggi e, siamo convinti, rappresenterà ancora, appena si sarà ristabilito, una delle bandiere fondamentali del nostro partito, a livello nazionale e a livello internazionale e, al di là della sua posizione di partito, l'uomo democratico che sa trovare le vie e le linee, non solo della dialettica democratica, ma anche della sua unità antifascista, quando essa è necessaria per salvare la libertà del Paese.

La reazione del Paese al provocatorio attentato

La solidarietà con Bernardo Leighton e con la moglie, vittime del vile attentato, è stata in tutto il paese immediata. Alle prese di posizione delle forze politiche e sindacali, di organizzazioni e movimenti democratici, si sono aggiunte le iniziative di appoggio, i messaggi di solidarietà dei comitati provinciali « Italia-Cile », di personaggi del mondo della cultura, delle giunte e degli enti locali.

Numerose sono state anche le manifestazioni: la principale a Roma, organizzata dai giovani della D.C., e che ha visto l'adesione e l'appoggio delle forze politiche democratiche, della confederazione sindacale e del comitato « Italia-Cile » Salvador Allende.

Riportiamo una piccola parte degli innumerevoli attestati di solidarietà pervenuti al comitato nazionale « Italia-Cile » da ogni parte del paese e dall'estero:

il comitato Italia-Cile di Ravenna, Ferruccio Parri, la Confederazione Mondiale del Lavoro, Carlos Altamirano del PSCH, vari comitati di solidarietà con il Cile all'estero, il comitato Italia-Cile di Parma, l'Alleanza Nazionale Contadini, Guido Fanti, il consiglio comunale di Cremona, la Presidenza Anpi provinciale di Reggio Emilia, esponenti dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili, uomini di cultura, tutti hanno espresso lo sdegno per il vile attentato.

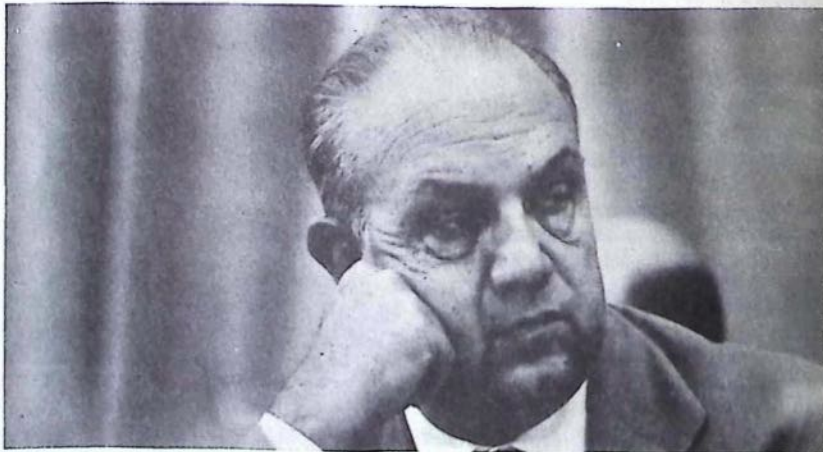
Zaccagnini:

« L'attentato compiuto contro Bernardo Leighton e contro la sua consorte, offende la coscienza civile e la secolare tradizione di ospitalità del nostro Paese. Come democratici cristiani, oltre che come italiani, ci sentiamo mortificati e percossi da un simile atto delittuoso. Non è possibile non trarre un ammaestramento da questa fosca vicenda. La violenza deve essere bandita ad ogni costo, risalendo attraverso la sua facilmente individuabile matrice fascista, fino a troncarne le oscure velleità. Il ferimento dell'amico Leighton è l'ultimo doloroso episodio della sistematica persecuzione della Democrazia Cristiana cilena che, duramente colpita ma non vinta, prosegue, con la nostra totale solidarietà, la sua lotta per la liberazione del Cile ».



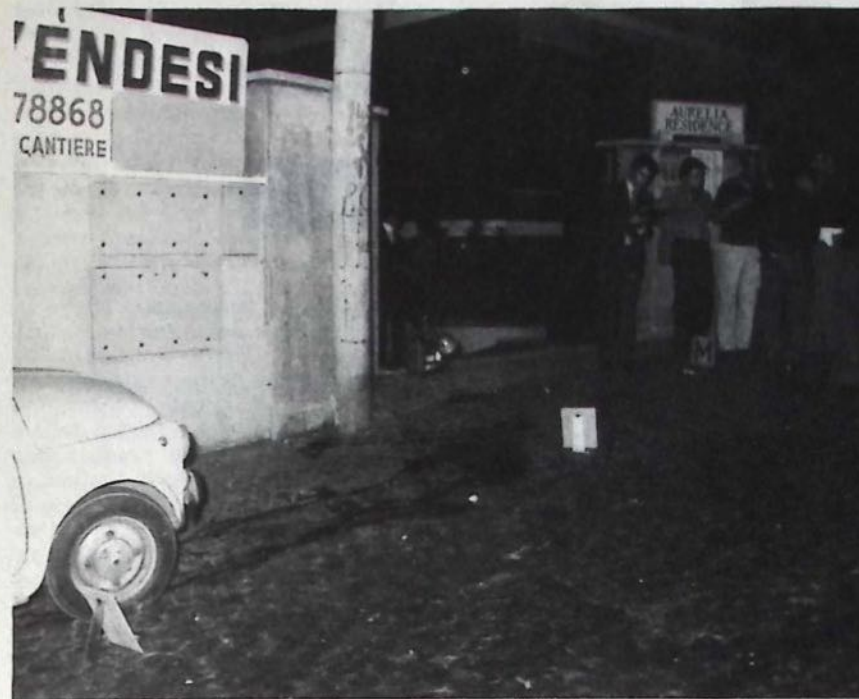
De Martino:

« Il grave attentato fascista suscita lo sdegno dei socialisti italiani nel momento stesso in cui rafforza in essi la decisa volontà di continuare la lotta a sostegno di tutti i democratici cileni che si battono per spazzare via la sanguinaria dittatura di Pinochet e dei suoi complici. La solidarietà che i socialisti italiani in questo momento esprimono a Lei e a sua moglie vuole essere la testimonianza di chi è convinto che presto, anche in Cile, vinceranno di nuovo i principi indistruttibili della libertà e della democrazia. In questo spirito invio i più calorosi auguri di pronto ristabilimento. »



Longo e Berlinguer:

« Il vile attentato perpetrato contro di Lei, e la sua consorte è un atto criminale fascista che condanniamo fermamente, e che mira a colpire la opposizione e la lotta per la liberazione del Cile dalla dittatura militare fascista. Le esprimiamo tutta la nostra solidarietà e Le rivoliamo i nostri migliori auguri perché Ella possa tornare al più presto all'impegno democratico per la libertà del Cile. Da parte nostra riconfermiamo tutto l'impegno a sostenere la più larga mobilitazione e convergenza delle forze democratiche perché il suo grande e nobile paese riconquisti al più presto la libertà e la democrazia ».



Comunicato del Comitato nazionale Italia-Cile

Il Comitato Nazionale Italia-Cile « Salvador Allende » esprime la sua esecrazione per l'infame attentato perpetrato nei confronti dell'on. Bernardo Leighton, fondatore e attualmente vicepresidente della DC cilena, ex vicepresidente della Repubblica, nel quale è stata volutamente coinvolta anche la sua consorte.

Il crimine costituisce un'ulteriore conferma che il piano di soppressione dei più prestigiosi esponenti dell'opposizione democratica e patriottica alla giunta golpista di Pinochet, inaugurato dall'assassinio, avvenuto a Buenos Aires, del generale Prats e di sua moglie, continua con fredda determinazione.

Non più paga di esercitare la repressione di massa all'interno e il terrorismo in paesi limitrofi, la giunta golpista ha inteso colpire coi suoi sicari in un paese come l'Italia, nel quale il movimento di solidarietà coi democratici cileni si è espresso in forme di straordinaria ampiezza ed efficacia.

Si tratta di una provocazione cinica e premeditata contro il movimento unitario di solidarietà, ma anche contro il governo italiano, che ha rifiutato ogni normalizzazione dei rapporti diplomatici con la giunta che usurpa il potere a Santiago.

Con l'attentato a B. Leighton, attorno alla cui coerente figura di democratico si vanno raccogliendo in Cile per una più ferma opposizione, quei ceti moderati che pur avevano

accordato al golpe una temporanea adesione, viene meno la pretesa della giunta di distinguere la resistenza interna da quella esterna al paese, unite nella comune aspirazione alla riconquista della democrazia e della libertà.

Occorre, pertanto, respingere con forza ogni provocazione, quale si rivela obiettivamente il piano terrorista della giunta, estendere e rafforzare il movimento di solidarietà attorno alla Resistenza cilena e agli esuli ospiti in Italia.

Il governo della Repubblica, facendosi interprete dei sentimenti unanimi degli antifascisti e dei democratici italiani, si impegni affinché l'Assemblea delle Nazioni Unite condanni definitivamente la giunta, adottando quelle sanzioni che le continue e provate violazioni di tutti i diritti dell'uomo rendono ormai indispensabili.

Occorre, inoltre, avviare un corso nuovo nei rapporti commerciali con il Cile dei golpisti, allo scopo di evitare che la giunta possa beneficiare di aiuti economici che possano venirle da operatori italiani sotto qualunque forma.

Il Comitato rivolge il più cordiale augurio di pronto ristabilimento all'on. Leighton e alla sua consorte.

Invita i comitati locali e tutte le organizzazioni democratiche ed antifasciste ad esprimere in forma unitaria la più ampia protesta e la più fra-terna solidarietà agli esuli e alla Resistenza cilena.

Dichiarazioni dei leaders dc cileni

Il presidente della DC cilena: il crimine è opera dell'estrema destra

Patricio Alywin, presidente della Democrazia cristiana cilena al momento del golpe, ha affermato a proposito dell'attentato contro Bernardo Leighton e sua moglie: « Il grave ferimento di cui è rimasto vittima il mio amico Leighton è senz'altro opera di formazioni di estrema destra ».

L'ex presidente Frei esprime indignazione

« Ho appena appreso la terribile notizia. Sono costernato e non posso nascondere la mia indignazione: lo ha dichiarato l'ex-presidente del Cile, Eduardo Frei, commentando l'attentato commesso a Roma contro Bernardo Leighton.

« Mi domando — ha aggiunto Frei — sino a che punto l'odio continuerà a fare vittime e ad avvelenare la vita della nostra patria. Ci resta soltanto da pregare per Anita e Bernardo, della cui onestà e bontà nessuno può dubitare e che rendono ancora più tenebroso questo attentato ».

L'ipocrita « deplorazione » della giunta golpista

La reazione della giunta militare cilena di fronte ad un fatto che ripropone in termini drammatici le relazioni esistenti tra questa e le centrali internazionali della provocazione fascista, testimonia la difficoltà in cui si dibatte e l'isolamento nel quale ormai è costretta dall'ampio fronte di solidarietà democratica.

Il governo militare cileno ha pubblicato una dichiarazione sul tentativo di assassinio contro Bernardo Leighton e sua moglie a Roma, in cui si « condanna fermamente e nuovamente l'impiego del terrorismo per fini politiche e non esclude l'eventualità di una correlazione tra questa dimostrazione di violenza e la virulenta campagna del marxismo internazionale contro il Cile. Il governo cileno deplora un tale atto che è avvenuto su una strada pubblica a Roma e che avrà ripercussioni sui cittadini cileni in Italia ».

Scheda storica della dc cilena

Le diverse organizzazioni e i dirigenti che nel 1957 fondarono la Democrazia Cristiana cilena, si erano formati negli anni trenta, un momento storico particolare sia per il Cile che per tutta la realtà internazionale. È un periodo di grande fermento sociale nei gruppi di giovani cattolici, che spinse alcuni (tra cui Bernardo Leighton, Rafael A. Gumucio, Eduardo Frei, Rodomiro Tomic, Manuel Garretón ecc.) e fondare la « Associazione Nazionale di Studenti Cattolici » (ANECCI). Erano, il « Centro Studenti Conservatori », che nel 1935 diventa il « Movimento Nazionale della Gioventù Conservatrice ». Nel loro primo congresso (ottobre dello stesso anno) presentano una Dichiarazione programmatica in 18 punti, alla quale aderiscono più di 2000 delegati provinciali.

Tomic e Frei presentano le prime istanze al Parlamento e concentrano la loro azione politica in due città del nord: Antofagasta e Iquique.

Nel 1938, per divergenze con la direzione del Partito sulla « questione sociale », ne escono per fondare la « Falange Nazionale », definita come « una crociata che si propone di instaurare in Cile un nuovo ordine ».

Questa giovane forza politica, in special modo, di due correnti di pensiero: da un lato la Falange spagnola e la figura di José Antonio Primo de Rivera, dall'altro le cosiddette encicliche sociali, « Rerum Novarum » di Leone XIII (1891) e « Quadragesimo Anno » di Pio XI (1931). In seguito risentiranno del pensiero sociale di Jacques Maritain e dell'economia personalista di Emmanuel Monnier.

Una circolare interna del 26 luglio 1935 diceva: « La lotta di classe, conseguenza del liberalismo economico, della crisi morale e del socialismo deve essere superata attraverso la collaborazione dello spirito cristiano e della solidarietà nazionale, posti al servizio di una efficiente organizzazione sociale ».

Anche se la Falange Nazionale nasce fortemente influenzata dal corporativismo fascista, ben presto, di fronte alle trasformazioni provocate dalla seconda guerra mondiale, si libera di questo suo passato, entrando anche in conflitto con la Chiesa Cattolica. Questo provoca i primi confronti ideologici all'interno della Falange Nazio-

nale. Al IV Congresso (1946), Bernardo Leighton, allora Presidente del Partito, sostiene una posizione di « schieramento » della Falange con le masse popolari e, di conseguenza, con i partiti della sinistra.

Sostiene la necessità « della costruzione in Cile di una democrazia proletaria ». Con Leighton si schierano Gumucio, Lorca, e altri.

Tomic propone invece « la via autonoma » come tattica.

Vince Tomic con scarso margine di voti e costringe Leighton alla rinuncia. In quel periodo, sconvolta dagli avvenimenti politici del Paese, la Falange esprime due tendenze: quella dei « luogotenenti » (Alwin, Carmona, Pal-



me e altri) e quella dei « pionieri » (Chonchol, Silva Solar, Irureta e altri). Leighton, che fa parte di questi ultimi, è già una figura politica di livello nazionale. Il Presidente Alessandri (1937-1938) lo nomina Ministro del Lavoro, incarico al quale rinuncia ben presto, quando il Governo confisca e fa bruciare un numero della rivista di satira politica « Topaze ». La motivazione del giovane ministro (aveva appena 27 anni) fu che non poteva « condividere un'intervento liberticida ».

Nel 1945 è Eduardo Frei, allora Ministro dei Lavori Pubblici del Presidente Juan Antonio Rios, a dare le dimissioni, dopo la sanguinosa repressione di una manifestazione operaia nelle strade di Santiago.

Nel 1948, il Presidente Gabriel Gonzales Videla (eletto con voti comunisti) accetta le imposizioni dell'imperialismo nordamericano e propone al Parlamento una « legge di difesa permanente della democrazia », che tra l'altro, mette fuori legge i comunisti. Rodomiro Tomic, parlando al Parlamento a nome della Falange, si oppone a questa legge e colloca il Partito all'opposizione.

È in questo momento che la Falange comincia a sviluppare un discorso di democrazia, sostenendo che i cattolici « prestano maggior attenzione all'anticomunismo sterile » che « alla terribile miseria delle masse ». La dichiarazione è energicamente respinta dalla maggioranza dei vescovi in un pronunciamento pubblico dell'11 dicembre 1947.

La Falange in quel momento rappresenta solamente il 3,92% dei voti, ma il suo prestigio è in continua ascesa e nella sua vita interna affronta due fatti nuovi: la riorganizzazione in senso moderno e efficiente delle strutture del partito e l'ascesa di Eduardo Frei a leader di maggior prestigio. Frei laureato in Giurisprudenza, con una tesi di politica economica, comincia, da allora, a formare un primo staff di economisti.

Nel 1949 Frei viene eletto primo Deputato della Falange e nel 1957 presenta la sua candidatura a Senatore di Santiago, che perde di stretta misura. Nel 1958, appena un anno dopo la Falange si era trasformata in Partito Democristiano, viene presentato — per la prima volta — candidato alla Presidenza della Repubblica, elezione

vinta da Jorge Alessandri (figlio del Presidente Arturo).

La fondazione della Democrazia Cristiana (1957) è preceduta da un lungo travaglio, che inizia nel 1953 quando la Falange e altri gruppi, provenienti dal Partito Conservatore, creerà la « Federazione Sociale Cristiana ». Nel 1954 anche il Partito Nazionale Cristiano, con il suo massimo dirigente, José Musalem, aderisce alla Federazione Sociale Cristiana, che appoggia la candidatura presidenziale del « caudillo » Carlos Ibañez del Campo. Solamente nel 1957 questo insieme di gruppi, egemonizzati dalla Falange, raggiunge la necessaria coesione per « far nascere il più ampio partito democristiano », dichiarando — nel programma — l'incompatibilità tra l'umanesimo cristiano e il marxismo.

« Lo Stato — dice il documento — è l'espressione giuridica dell'insieme della comunità (nazionale). Un'economia umana non può nascere da singoli individui o da uno stato monopolizzatore. Dipende dall'organizzazione dei cittadini in comunità di lavoro, i cui interessi siano leati e coordinati ».



Il Partito Nazionale e Popolare è l'ultimo gruppo che entra a far parte della Democrazia Cristiana, nel 1958.

Il 19 agosto 1957, Eduardo Frei candidato alla Presidenza, scrive una lettera aperta al Partito Liberale, nella quale ribadisce la sua fede nella democrazia e il suo rifiuto per ogni forma di dittatura sia di destra, che di sinistra. Ma l'unico appoggio che ottiene



da destra, gli è dato dal piccolo gruppo « Agrario-Laburista »: nel 1958 raggiunge solamente il 20,7% dei voti.

Al primo Congresso della Democrazia Cristiana (1959) si evidenziano tre tendenze. Quella detta dei « puristi », guidata da Jaime Castillo si riconosce nella « terza via », nel comunitarismo, come alternativa al socialismo e al capitalismo. La seconda, sostenuta da Leighton, Gumucio, Chonchol Silva Solar, Lorca propone il dialogo con i partiti della sinistra. La Terza sostenuta da Frei, Carmona, Allynwin, Pablo e altri propone un piano economico e rifiuta qualsiasi contatto con il FRAP (Fronte di Azione Popolare, di cui fanno essenzialmente parte il Partito Comunista e il Partito Socialista). Vince questa terza.

Nelle elezioni comunali del 1963 la DC ottiene il 22,7% dei voti. Alle elezioni presidenziali del 1964 (con l'appoggio del Partito Conservatore e Liberale, ormai in via di estinzione), Frei con il 55,7% dei voti diventa Presidente della Repubblica. A base della candidatura, del trionfo elettorale e del governo (soprattutto nei primi anni) sta la parola d'ordine « Rivoluzione nella Libertà ». Attorno a questa si raccolgono le speranze di trasformazione del popolo cileno, che, però, va attuata attraverso un « metodo » che si definisce libertario a confronto con la Rivoluzione Cubana del Movimento 26 luglio (1959).

Il Programma del Governo Frei affronta, in particolar modo, tre problemi, la riforma agraria, la cilenizzazione del rame e la promozione popolare. Attorno a questi punti si riaccende il

dibattito interno al partito. Negli anni 1965-1966 cominciano a delinearsi tre correnti di opinione: quella degli « ufficialisti », che appoggiano incondizionatamente il Presidente Frei, capeggiati da Patricio Alywin, i « terziati » con Bosco Parra e Jacques Chonchol che hanno una visione critica del governo e chiedono un cambiamento nella direzione politica; i « ribelli » con Rodrigo Ambrosio e altri giovani dirigenti che consideravano inevitabile la sconfitta politica, elettorale e sociale della DC. Questi ultimi nel 1968 guidati da Rafael A. Gumucio sostenendo la proposta tecnico-politica « di un Via di Sviluppo Non Capitalista, conquistano la direzione del partito. Ben presto, però, Frei, con l'appoggio di Jaime Castillo riconquista la direzione e impone un cambiamento di linea. Il dibattito interno si inasprisce e provoca la prima scissione: il primo maggio 1969 escono dalla DC i giovani e un importante gruppo di dirigenti, tra cui Rodrigo Ambrosio, Jaime Gazmuri, Rafael A. Gumucio, Julio Silva Solar e altri, per formare il MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria). La ragione immediata della scissione è stata la proposta di linea della « via autonoma » per la candidatura presidenziale, che non era nient'altro che una ricerca di accordo con la destra.

Alle elezioni del 1970 trionfa Allende.

Dal novembre 1970, al giugno 1971 i rapporti tra la DC e il Governo Popolare vivono un momento di tregua.

L'assassinio dell'ex ministro degli interni di Frei, Edmundo Perez Zujovic compiuto da un commando di estrema destra, che si autodefinisce « Avanguardia Organizzata del Popolo » segna il momento di separazione tra le tesi di Tomic e di Allende.

Nel luglio 1971, dopo che la DC aveva vinto un confronto elettorale a Valparaíso, alleandosi alla destra (il Partito Nazionale, fusione del partito Conservatore e Liberale), si riaccutizza il dibattito interno, che verte soprattutto sull'atteggiamento della DC di fronte al Governo del Presidente Allende.

Un gruppo di giovani, deputati e dirigenti sindacali, studenteschi e contadini mettono ai voti che si chieda alla DC di fare una dichiarazione dove assicurarsi di non cercare e di non desiderare alcun tipo di accordo con la destra fascista. La richiesta cade per 7 voti contro 11.

Nasce, da questa seconda scissione, la « Sinistra Cristiana ». Ne sono promotori, tra gli altri, Bosco Parra, quel. Più tardi vi aderiranno, provenienti dal MAPU, i senatori Gumucio e Jerez, il deputato Silva Solar e l'allora ministro dell'Agricoltura Jaques Chonchol.

Il governo popolare e i servizi informazione USA

L'attiva ingerenza dei servizi di informazione americani, della stessa Casa Bianca e del Pentagono nel rovesciamento del Governo del Presidente Allende è ormai un fatto ampiamente provato e recentemente ammesso cinicamente anche dai protagonisti diretti e indiretti.

Nel giugno 1971, quando il « New York Times » iniziò la pubblicazione del cosiddetto « Rapporto Mac Namara » (Documenti segreti del Pentagono sulla guerra in Indocina) fu messo in luce il « funzionamento dell'apparato, nato all'ombra della Presidenza degli Stati Uniti dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, per intervenire negli affari interni di altre nazioni » (Neil Sherman, New York Times, luglio 1971).

Le recenti dichiarazioni del Presidente Gerald Ford, del Segretario di Stato Henry Kissinger e del Direttore della CIA, William Colby, riferite tutte alle « manovre segrete » del Governo americano in Cile (1969-1973), sono straordinariamente rivelatrici. Non si tratta certo di metodi originali, nuovi o ideati in special modo per ambattere la Unidad Popular. È invece una tecnica ben sperimentata e tristemente nota alle nazioni europee e, più recentemente, a quelle del « terzo mondo ».

Le rivelazioni che progressivamente si van conoscendo coinvolgono, senza soluzione di continuità, funzionari della amministrazione Nixon e dell'amministrazione Ford, uomini del corpo diplomatico degli Stati Uniti, documenti dell'Ufficio del Pentagono per gli Affari di Sicurezza Internazionale e rapporti segreti di compagnie multinazionali sull'economia cilena. Tutta una rete, cioè, apparentemente dispersa e disgregata, ma volta allo stesso obiettivo.

Nel caso del Cile, oltre alla CIA, è stata provata la partecipazione di altri organismi dell'apparato « ufficiale e ufficioso del Governo USA. Ma è la CIA, con la sua lunga storia di interventi, assassinii e complotti, con le sue migliaia di agenti, quella che riassume e simboleggia la volontà senza scrupoli di un Governo.

La CIA infatti non pensa, esegue solamente degli ordini. Le decisioni, i piani di intervento para-militare (e



in non pochi casi apertamente militare) li elabora la Casa Bianca, il Pentagono, il Sottocomitato dei Quaranta, il Presidente degli Stati Uniti in persona, la « Defence Intelligence Agency » (DIA).

Le motivazioni profonde, gli interessi superiori che questi piani sono chiamati a difendere — senza nessun limite o considerazione di sorta — hanno le loro radici nell'industria di guerra, nelle compagnie multinazionali, nel gioco di borsa di Wall Street, nella logica del guadagno e del profitto propria del capitalismo.

L'apparato interventista

Questo tessuto di interessi economici e militari viene razionalizzato e definito nelle dichiarazioni ufficiali del Governo americano come « sistema in-

teramericano », « sicurezza nazionale », « struttura di equilibrio mondiale », « migliore interesse dei popoli », ecc.

Sono questi i concetti che i funzionari hanno sciorinato di fronte al Congresso nordamericano, quando sono stati chiamati a deporre nel corso dell'inchiesta sugli interventi americani nel rovesciamento del Presidente Allende.

Non mancarono le accuse al Governo Popolare. Data l'impossibilità di negare la sua origine legittima e costituzionale, si è ricorsi alla tesi che l'Unidad Popular si era resa illegittima e illegale durante l'esercizio del potere.

È evidente che questa pretesa « illegalità » e « illegittimità », proprio perché non vera, è stato necessario alimentarla, istigarla, sostenerla artificialmente, appoggiandosi sulle for-

ze reazionarie nazionali ed esterne: partiti politici, organismi imprenditoriali, stampa, « commandos » terroristi e gruppi appositamente creati a questo scopo (« Forze democratiche di opposizione », secondo Gerald Ford).

Dichiarazioni dei responsabili

Il problema posto dal caso cileno alla politica estera del Governo USA è chiaramente espressa nelle dichiarazioni dei principali responsabili di quella politica.

Allora Presidente Nixon, alcune settimane dopo l'assunzione di Allende alla Presidenza, dichiarò senza ritegno:

« Il nuovo governo del Cile rappresenta un caso particolare. La elezione nel 1970 di un Presidente socialista può avere profonde conseguenze non solo per il suo popolo, ma anche per il sistema interamericano. La legittimità di questo governo non può essere messa in dubbio, ma la sua ideologia può influire sulle sue azioni. La decisione del Cile di stringere rapporti con Cuba comunista, contrariando la politica della OSA, è una sfida al sistema interamericano. Noi e i nostri alleati della OSA, di conseguenza, osserveremo attentamente le evoluzioni della politica estera del Cile ».

Certamente non erano inquietudini astratte. Il signor Nixon si riferiva alle conseguenze politiche ed economiche che il nuovo governo cileno avrebbe comportato.

La dichiarazione che Henry Kissinger aveva precedentemente rilasciato il 15 settembre 1970 era stata ancora più esplicita e diretta:

« L'elezione di Allende — afferma l'allora Assessore presidenziale per la Sicurezza — è grave per gli interessi della sicurezza degli Stati Uniti. Penso che non dobbiamo illuderci che l'ascesa al potere di Allende non creerà gravi problemi a noi stessi, alle nostre forze in America Latina e, evidentemente, nel complesso dell'emisfero occidentale ».

L'imperialismo nordamericano ancora una volta lanciava il suo avvertimento: gli interessi politici ed economici degli Stati Uniti in Cile non dovevano essere toccati dal movimento popolare e rivoluzionario.

Nel gennaio 1972, l'allora Presidente Nixon scriveva « ... Quando un Paese espropria considerevoli beni nordamericani senza dare un adeguato risarcimento ai cittadini americani, possiamo presumere che gli Stati Uniti non concederanno nuovi benefici economici bilaterali finché non venga comprovato che il Paese stia facendo passi ragionevoli per provvedere ad un risarcimento ragionevole ». (Politica statale - Assistenza economica e Sicurezza degli investimenti nelle nazioni sottosviluppate).

Come si esegue un golpe / Ordine 57

È stato recentemente pubblicato dalla rivista « Militarverlag », della Repubblica Democratica Tedesca, a cura dell'esterto militare Julius Mader, un manuale per organizzare, preparare ed eseguire colpi di stato, che viene utilizzato come « libro di testo » nei corsi per militari latino-americani a Fort Gulik (zona del Canale di Panama).

Cinque km. a sud ovest di Colon (nella zona nordamericana del Canale di Panama) funziona una Scuola Antiguerriglia, al cui ingresso si legge: STOP / FORT GULIK / ARMY RESERVATION.

La località non appare sulle carte geografiche civili, ma si trova esattamente a 9.19 gradi di latitudine nord e 79.52 gradi di longitudine ovest. È nota anche con il nome paradossale di « Scuola Americana Delle Americhe ». I suoi corsi sono frequentati da migliaia e migliaia di militari latino-americani che vengono addestrati ad affrontare il « nemico interno ». In pratica non esiste nessun dittatore latino-americano che non sia stato « alunno » solerte di questi corsi. Nel caso cileno, si calcola che dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, al 1973 sia stata frequentata da circa 4.500 ufficiali.

« Alla fine del 1973, pochi mesi do-

po il golpe di Santiago, — scrive Julius Mader —, in modo straordinariamente avventuroso, mi sono capitati fra le mani questi documenti. Gli originali mi sono giunti grazie alla solidarietà antiimperialista di un funzionario di un sindacato di Panama, di un argentino di saldi principi nazionali, di un pilota messicano e di un cameriere norvegese.

ORDINE 1/57

L'intera filosofia dei colpi di stato si condensa in un attacco a sorpresa e decisivo al cuore del governo: una vera e propria pugnalata che alla prima stoccata, penetri fino all'impugnatura.

ORDINE 2/57

Secondo: è estremamente improbabile che un colpo di stato abbia successo se le forze armate, o una parte considerevole di esse, sono fedeli al governo.

ORDINE 4/57

Essendo evidente che il metodo più efficace ed economico per ottenere un cambiamento di governo è il colpo ticolosamente i fattori indispensabili per il successo.



ORDINE 5/57

Terzo: il colpo di stato è soprattutto il risultato di un piano meticoloso, preparato da un comando competente.

Tra le varie operazioni militari, il colpo di stato è, evidentemente la più soddisfacente dal punto di vista estetico e la più umana.

ORDINE 9/57

Probabilmente non vi è modo migliore per raggiungere l'obiettivo che uno o due assassini compiuti con abilità.

ORDINE 18/57

Evidentemente è oltremodo desiderabile che nei servizi segreti governativi vi siano infiltrazioni, anche ai livelli più alti.

ORDINE 26/57

Le personalità che formano il cuore del governo devono essere neutralizzate, ma la composizione della lista deve essere fatta con attenzione. È importante che non ne venga escluso chi, restando libero, sia in grado di mettere in pericolo la riuscita del golpe. Ad operazione avvenuta, durante il periodo di consolidamento, deve continuare l'arresto dei sostenitori del governo. La neutralizzazione dei leaders del governo può avvenire in due modi, la prigionia o la morte. Dei due la morte è generalmente la più facile e la più sicura perché è certamente la più decisiva.

ORDINE 32/57

In termini generali un colpo di stato ben riuscito, può essere diviso in tre fasi: le chiameremo per convenzione « fase preparatoria », « fase di attacco » e « fase di consolidamento ».

La fase preparatoria inizia con il primo tentativo di cospirazione contro il governo e termina con la prima pallottola sparata nell'azione principale. Non vi è dubbio che la prima fase (quella preparatoria) oltre che lunga è la più difficile, la più pericolosa e la più incerta. Da questa, quasi sempre, dipendono il successo o il fallimento dell'intera operazione.

ORDINE 37/57

L'obiettivo principale della fase di attacco è quello di sorientare e sconvolgere di sorpresa, con violenza, tutto l'apparato del sistema governativo che può offrire una resistenza effettiva. Il fattore tempo è un elemento che i ribelli non possono permettersi di ignorare. Quindi, anche se la capitale deve essere controllata a tutti i costi, la sollevazione deve estendersi, per quanto possibile, simultaneamente a tutto il paese.

Le reti di comunicazione devono es-

sere interrotte e i sostenitori del governo devono essere terrorizzati fin dall'inizio. In questo, i ribelli devono essere assolutamente spietati.

ORDINE 46/57

Uno dei primi atti del nuovo governo deve naturalmente essere la proclamazione della legge marziale.

ORDINE 48/57

È evidentemente di straordinaria importanza che tutti i sostenitori del governo siano immediatamente rimossi e tolti di scena senza il minimo indugio, forse, per una operazione di questo genere, è meglio eccedere in ferocità a scopo intimidatorio.

ORDINE 49/57

Quando il colpo di stato riesce, vi è un momento in cui tutti i sostenitori dell'antico regime pensano alla fuga... Quando la resistenza sarà spezzata, i difensori del governo, in fuga, offriranno un facile bersaglio... Quanto più rapidamente le truppe potranno controllare le vie di fuga, tanto più numerose saranno le catture e in questo caso, come nelle guerre convenzionali,



l'inseguimento vittorioso sarà il coronamento della vittoria.

ORDINE 50/57

Dopo il successo di un colpo di stato vi è anche la possibilità che sopravvenga un notevole caos e che questo duri per un certo periodo.

ORDINE 54/57

Ultimamente si è data poca importanza militare agli aspetti tecnici del golpe. Forse è naturale che nella maggior parte delle Accademie militari i colpi di stato non siano oggetto di studio. Dobbiamo considerare questa lacuna inopportuna perché è possibile che nella strategia militare futura debba assumere un ruolo sempre più importante.

ORDINE 60/57

Solo gli ottimisti ad oltranza possono pensare che in futuro saranno abbandonate le soluzioni violente dei problemi politici. E senza dubbio più raccomandabile che noi si arrivi ad una ricerca di metodi violenti alternativi. Fra questi, il colpo di stato è il più degno di attenzione.



Di ritorno dal Cile

Sono trascorsi due anni da quando i generali fascisti hanno assunto il potere in Cile e, in un pur così breve lasso di tempo, sono riusciti a trasformare il Paese in un immenso campo di concentramento ove ogni diritto umano, anche il più elementare, è stato vanificato.

L'11 settembre di quest'anno Pinochet ha pronunciato il solito discorso ricco soltanto di retorica e di falsità. In realtà il Cile vive uno dei momenti più bui e terrificanti della sua storia: migliaia e migliaia sono ancora gli arrestati, i torturati, gli internati nei lager gli scomparsi, gli assassinati. Una crisi economica senza precedenti ha sprofondato il Paese in stato di indigenza inimmaginabile. Il salario medio mensile di 120.000 escudos (circa 20.000 lire) non è neppure sufficiente ad acquistare 2 Kg. di pane per 30 giorni. La disoccupazione ha raggiunto il 25% della popolazione.

A fronte di questa situazione e di una inflazione inarrestabile (1 dollaro nel 1973 equivaleva a 43 escudos, nel 1974 a 1100, nel 1975 a 6100), la Giunta ha programmato una politica economica deflettiva che ha avuto come sua principale conseguenza un profondo processo recessivo. Gli investimenti pubblici sono ridotti in taluni settori fino all'80% e il reddito nazionale, che quest'anno è diminuito del 25%, è impiegato nella quasi totalità nell'acquisto di materiale bellico (55%) e nel pagamento di stipendi elevatissimi ai più alti gradi dell'apparato burocratico e militare.

È ovvio che anche quei pochi i quali, in un primo momento guardarono con una certa benevolenza ai militari del golpe, oggi pagano un prezzo di fame e di sofferenza per l'errore commesso.

La Giunta fascista con la sua politica di terrore generalizzato e di concentrazione monopolistica del potere economico, si è alienata il consenso dell'intero Paese. Di qui nasce la possibilità che qualcosa possa cambiare. Le forze di opposizione hanno ritrovato una unità nella lotta antifascista. E, d'altra parte, sono cominciati ad emergere segni chiarissimi di lacerazioni e contrasti all'interno della stessa giunta.

In verità persino l'atteggiamento del Dipartimento di Stato americano mostra segni di cambiamento ed il prossimo dibattito all'Assemblea Generale dell'ONU potrà essere l'occasione per verificare quanta volontà vi sia, a livello internazionale, di essere

solidali con tutte quelle forze che lottano per il ripristino della democrazia e della libertà contro la tirannide fascista.

In questo quadro va inserita l'assurda e isterica decisione di dare inizio a un inaudito processo contro Corvalan e gli altri leaders politici detenuti.

L'imputazione di sovversione e le richieste del fiscal che, secondo alcune voci non confermate, si concreterebbero in secoli di carcere, mostrano

non soltanto la mostruosità della messa in scena, ma anche la faziosità, l'artificiosità e l'odioso spirito di ritorsione che anima i golpisti.

Da queste considerazioni deve però scaturire una sempre più larga e unitaria mobilitazione di tutta l'opinione pubblica del mondo civile, perché la vigilanza e la solidarietà sia tale da salvare la vita ai processati e contribuire al ristabilimento delle libertà democratiche in Cile.

Guido Calvi

Le iniziative della difesa

Gli avvocati Joaquín Ruiz Jimenez e Guido Calvi, del collegio di difesa di Luis Corvalan hanno, nel loro recente viaggio a Santiago, presentato nell'interesse del loro assistito un « recurso de amparo ». Tale ricorso, che è una sorta di istanza per l'Habeas corpus, è una lunga e documentata analisi del quadro di illegalità ora presente in Cile.

I difensori hanno lamentato non solo l'illegittimità della detenzione di Corvalan, ma la incostituzionalità dell'intero complesso dei decreti-legge emanati dalla giunta.

Infine gli avvocati hanno denunciato la violazione di tutti i trattati internazionali relativi alle garanzie giuridiche del cittadino, sottoscritte dal Cile e quindi in vigore.

Il documento comprende anche un capitolo dedicato alla personalità e alla vita di Luis Corvalan. Vi si descrive la lunga milizia a favore degli oppressi e dei lavoratori, la coerenza ideologica, l'integrità morale e l'impegno civile da sempre mostrati da Corvalan sia nella sua vita privata, che nella sua vita pubblica. In una lettera inviata nel gennaio 1974 alla moglie Lilí dall'isola Dawson, Corvalan scrive: « Non sono e non sarò mai disperato per quanto mi sta accadendo, poiché credo che questo faccia parte della mia stessa vita. Non ho nulla da rimproverarmi né da recriminare. Ho la coscienza tranquilla ed è per questo che, pur desiderando fortemente di tornare libero, non mi tormentano, né mi angustiano le sofferenze che patisco. Non mi preoccupa per la mia persona, ma mi preoccupa per voi ».



Imputati dei processi di Valparaiso

José Cadematori Invernizzi, Ministro dell'economia del Governo Costituzionale di Salvador Allende, membro della Commissione Politica del PC Cileno, 44 anni.

Noto economista, ricercatore e professore universitario. Ha scritto numerosi saggi e articoli su problemi economici.

Per molti anni è stato deputato del suo partito e capo del gruppo parlamentare comunista.

Catturato l'11 settembre alla Moneda è stato ora incluso nel processo per sovversione.

Luis Corvalan Lepe, Senatore della Repubblica e Segretario Generale del PC Cileno, 59 anni.

Di modesta origine contadina, maestro elementare sempre presente nelle lotte sociali del Paese, ha già avuto esperienza della clandestinità e della repressione durante i governi di Ibañez e Gonzales Videla, quando fu rinchiuso nel campo di concentramento di Pisagua.

È stato uno dei sostenitori dell'unità socialista e comunista, che ha assicurato il trionfo di Salvador Allende nel 1970. Arrestato il 27 settembre 1973, è stato rinchiuso in diverse carceri e campi di concentramento. I lavori forzati e le torture ne hanno minato seriamente il fisico. Imputato di sovversione, si sa che il Fiscal ha chiesto condanne mostruose.

Alejandro Jiliberto, Senatore del PS Cileno si trova fuori dal Cile.

Alfredo Joignant, 40 anni, insegnante. Durante il Governo dell'Unidad Popular ha coperto gli incarichi di intendente della Provincia di Santiago e di Direttore Generale del Servizio Investigativo. È accusato di importazione illegale di armi.

Leopoldo Luna Soto, dirigente studentesco universitario, membro del CC del Partito MAPU.

Già imputato nel Processo della Marina, ma non giudicato. Si presume che verrà inserito in uno dei processi annunciati.

Jorge Montes Moraga, nel 1969 è stato eletto Senatore per il PC Cileno,

Processi di Valparaiso

1) Contro Corvalan + 9 (Cadematori, Jorge Montes, Pedro Felipe Ramirez, Samuel Riquelme, Erick Schnake, Andrés Sepulveda, Daniel Vergere, Sergio Vuscovic, Alejandro Filiberto). Imputazione: sovversione.

2) Contro Joignant, Pucio, Anibal Palma, Daniel Vergara.

Imputazione: importazione illegale di armi.

3) L'istruttoria è tutt'ora segreta, quindi non si conoscono né il nome degli imputati, né i reati contestati.

46 anni maestro elementare, da molti anni dirigente sindacale e politico.

Arrestato nel giugno 1974, è stato brutalmente torturato, è imputato di sovversione.

Hernan Pacheco Quiroz, membro del CC del Partito MAPU, 29 anni.

Arrestato il 13 settembre 1973 a Valparaiso, è stato selvaggiamente torturato. Come Leopoldo Luna, si presume che sarà inserito in uno dei processi annunciati.

Anibal Palma Fourcade, dirigente del Partito Radicale, 37 anni avvocato e professore universitario. Durante il Governo della Unidad Popular è stato Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri, Ministro della Pubblica Istruzione, Ministro delle Costruzioni e dell'Urbanistica, infine, Ministro Segretario Generale del Governo.

L'11 settembre era con il Presidente Allende alla Moneda da allora è prigioniero. È stato torturato. Imputato di importazione illegale di armi.

Oswaldo Puccio, militante del PS ex segretario privato del Presidente Allende, si trova all'estero.

Pedro Felipe Ramirez, è tra i fondatori della Sinistra Cristiana, già attivo dirigente politico e studentesco della DC, 33 anni.

Ingegnere civile, nominato Ministro delle Miniere del Governo Popolare nel 1973.

Catturato nell'ottobre 1973 è stato detenuto in numerose carceri e campi di concentramento.

Processato e assolto da un tribunale ordinario, lo stesso giorno della sua scarcerazione è stato arrestato dalla Marina Militare e incluso nel processo per sovversione. È gravemente malato.

Samuel Riquelme, membro del CC e della Segreteria del PC. Si trova all'estero, imputato di sovversione.

Erick Schnake Silva, membro della Commissione Politica del PS, 43 anni, avvocato deputato dal 1969 è stato eletto Senatore nel 1973.

Arrestato l'11 settembre è stato giudicato dal Consiglio di Guerra della FACH (Forze Aeree Cilene) e condannato a 25 anni di reclusione. Imputato di sovversione.

Andres Sepulveda Carmona, nel 1973 deputato del PS per la Provincia di Valparaiso, 46 anni.

Operaio e dirigente sindacale.

Arrestato il giorno del golpe è da allora detenuto in vari campi di concentramento.

Imputato di sovversione.

Daniel Vergara Bustos, dirigente del PS, 48 anni.

Avvocato, sottosegretario degli Interni durante tutto il Governo di Allende.

Arrestato l'11 settembre 1973 alla Moneda ha fatto un lungo itinerario attraverso carceri, campi di concentramento e ospedali per le sue gravi condizioni di salute.

È stato già imputato in due processi, e infine incluso nel processo per sovversione.

Segio Vuscovic Rojas, dirigente del PC, 45 anni.

Professore universitario di filosofia, uno dei più prestigiosi studiosi di teoria politica.

Sindaco della Provincia di Valparaiso.

Imputato di sovversione.

Consegnato il premio internazionale "Giorgio Dimitrov" alla Resistenza cilena

« La solidarietà mondiale col popolo del Cile è uno dei segni più convincenti del progresso storico dell'umanità »...

« Solo quando la classe operaia si sviluppa tanto come oggi, le idee generose si trasformano in una vera metodologia politica ».

L'On. Longo, presidente del PCI, nel corso di un caloroso incontro, svoltosi nella sede della Direzione del Partito, ha consegnato ai rappresentanti a Roma dei partiti della Unidad Popular l'importo in denaro, pari a 5000 dollari, del « Premio Internazionale Giorgio Dimitrov » conferitogli l'anno scorso dal Consiglio di Stato della Repubblica Popolare di Bulgaria, in riconoscimento dei meriti acquisiti nella sua lunga lotta per la democrazia, il socialismo e la pace.

Il « Premio Dimitrov » era stato consegnato a Luigi Longo personalmente da Teodor Jivkov, Presidente del Consiglio di Stato bulgaro, in occasione della visita da lui compiuta in Italia lo scorso giugno.

L'On. Longo ha voluto così sottolineare la profonda e completa solidarietà delle forze democratiche italiane con il popolo cileno oppresso dalla brutale dittatura fascista.

Longo ha ricordato che proprio quel giorno ricorreva il secondo anniversario dell'arresto del Segretario del PC Cileno Luis Corvalan, al quale ha inviato tutto l'affetto, la solidarietà e l'ammirazione dei comunisti italiani.

« Questa ricorrenza deve essere uno stimolo ulteriore perché i democratici e gli antifascisti, in Italia e in tutto il mondo, moltiplichino i loro sforzi, estendano le iniziative per costringere la Giunta fascista di Santiago a rimettere in libertà Corvalan e le migliaia di prigionieri politici cileni che pagano con carcere, torture e pri-

vazioni inenarrabili la loro fedeltà alla causa della libertà e della democrazia ».

L'On. Longo ha sottolineato come l'onorificenza conferitagli dal Consiglio di Stato bulgaro gli sia particolarmente cara perché porta il nome di Giorgio Dimitrov che è, sì, una grande figura del popolo bulgaro, ma appartiene anche a tutti i popoli i quali, nella lotta per la libertà e il progresso, si sono ispirati al suo grande esempio di combattente contro il nazifascismo.



« Un premio che porta il nome di Dimitrov non può che contribuire a sostenere la lotta di altri combattenti antifascisti — come i democratici cileni — che oggi si battono duramente e fra tante difficoltà per la rinascita della democrazia e della libertà nel « Auguriamo con tutto il cuore alla Resistenza cilena — ha concluso Longo — di uscire vittoriosa, come Dimitrov, ed al più presto, dall'eroica battaglia che sta conducendo contro la barbarie fascista ».

Bosco Parra Segretario generale della Sinistra cristiana

Compagni della Direzione del Partito Comunista Italiano.

Compagni del Comitato Coordinatore della Sinistra Cilena all'estero.

Ancora una volta dal compagno Longo ci viene un insegnamento.

È un insegnamento di disinteresse personale, di spirito di solidarietà, di unità. Si tratta di un aiuto materiale importante e il Presidente del Partito Comunista Italiano lo consegna al Comitato Coordinatore di tutta la Sinistra cilena, pluralistico nella sua ispirazione ideologica e nelle sue concezioni tattiche.

Nel riceverlo ci sentiamo spinti a continuare ogni giorno con maggior forza, la lotta contro il fascismo; ad accrescere ancora, ogni giorno, la nostra unità.

È inevitabile, ed è di grande incoraggiamento per noi, riferirci al profondo significato simbolico contenuto nell'unione dei due nomi di Giorgio Dimitrov e di Luigi Longo.

Entrambi affrontarono il fascismo nei giorni della sua maggiore arroganza, entrambi occuparono posti di gran-

de rilievo nei poderosi movimenti che lo schiacciarono.

Queste due ferme volontà ci sono di incoraggiamento e ci ricordano che la nostra vittoria è inevitabile.

La solidarietà mondiale con il popolo del Cile è uno dei segni più convincenti del progresso storico dell'umanità. Solo quando l'egoismo e lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo battono in ritirata, è possibile risvegliare tanta simpatia in favore dei tentativi progressisti di un Governo popolare. Solo quando l'idea della fraternità si converte in una possibilità concreta, la rivincita violenta della dominazione monopolistica può giungere a suscitare tanta ripugnanza.

Solo quando la classe operaia si sviluppa tanto come oggi, le idee generose si trasformano in una vera metodologia politica.

In tutto questo processo, tu, compagno Longo, hai occupato un posto esemplare, che oggi riconfermi.

Molte grazie! Grazie per quanto ci hai offerto, che dovrà trasformarsi in lotta dei cileni. Grazie per il tuo insegnamento, che dovrà trasformarsi anche esso in lotta dei cileni.



RADIO MOSCA (Escucha - Chile)

Radio Mosca, nel programma « Escucha Chile » del 22 ottobre ha comunicato la lista di 63 donne detenute nel nuovo campo di concentramento di Pirque. Queste donne vivono senza le più elementari condizioni di igiene, prive di acqua e servizi.

Particolare preoccupazione si nutre per lo stato di Berta Moraga Ugarte, professoressa di 70 anni, malata di diabete e quasi cieca e di Monica Mediana Bravo, che è stata portata via dal campo alcuni giorni fa e della quale non si è più saputo nulla.

Di questo gruppo fanno anche parte Aidée Alarcon, medico, uno dei promotori del treno della salute, che ha portato l'assistenza medica in tutti gli angoli del Cile, Fidelia Herrera, ex vice presidente della Giunta Nazionale dei Giardini d'Infanzia, e Marcia Scantelbury nota giornalista.

A BERLINO
IL CONGRESSO MONDIALE
DEL FIFD

Le donne per la pace e la distensione dei popoli



Il FIFD (Fédération internationale des Femmes Démocratique) è stato creato trenta anni fa, alla fine della seconda guerra mondiale.

Ne fanno parte donne dell'area socialista, dei paesi in via di sviluppo e dei movimenti democratici degli Stati Capitalisti.

Il FIFD è l'organismo che le donne, in particolar modo dell'Europa, hanno costruito per contribuire alla difesa della pace.

Insieme ad altre organizzazioni ha, inoltre, dato un contributo sostanziale al processo di avanzata dei popoli.

Queste organizzazioni, malgrado le differenti concezioni politiche ed ideologiche, lavorano con successo alla soluzione dei molti problemi che oggi deve affrontare l'umanità.

Nell'Anno Internazionale della Donna il FIFD ha svolto un ruolo impor-

tante. Conferenze internazionali, nazionali, di zona, seminari, sono state le tribune da dove la voce delle donne si è fatta sentire per invitare milioni di donne alla lotta per la costruzione di una nuova vita: per l'eguaglianza economica, politica e sociale delle donne, il disarmo e il rafforzamento della pace nel mondo, la liberazione di tutti i popoli che lottano contro lo sfruttamento capitalista, ponendo particolare attenzione all'infanzia e alla sua educazione.

Il FIFD è cosciente della peculiarità del problema femminile in questa epoca, caratterizzata da profonde trasformazioni socio-economiche e della rivoluzione tecnico-scientifica. Realtà che vede le masse femminili come una forza senza la quale è inconcepibile l'avanzamento della società.

Dal 20 al 24 ottobre di quest'anno

si è celebrato a Berlino il Congresso Mondiale del FIFD. Donne di più di 120 paesi e di più di 80 organizzazioni si sono espresse in lingue diverse, ma tutte hanno compreso che il problema è quello di progredire nella conquista di nuove tappe per l'uguaglianza dei diritti e per la partecipazione tra i due sessi, per nuovi modi di conservare la pace per i nostri figli e per un intervento permanente in appoggio dei popoli che soffrono l'oppressione.

Sono certa che questo Congresso Mondiale dirà la sua parola di condanna al fascismo che oggi impera nella Patria di Salvador Allende, e la sua voce potente, che esprime le voci di milioni di donne del mondo, passerà oltre le inferiate delle carceri cilene, per arrivare alle donne che soffrono la tortura e l'orrore della giunta militare fascista, guidata dall'assassino Pinochet.

Realtà e prospettive della lotta unitaria e antifascista

Alla fine del luglio scorso si è svolta a Berlino la prima riunione dei dirigenti all'estero dei partiti della Unidad Popular. A conclusione è stato approvato il documento che abbiamo pubblicato nell'ultimo numero di v Cile Libero Q.

Riteniamo di grande interesse presentare la tavola rotonda organizzata in quell'occasione dalla rivista Internacional Q. Ad essa hanno partecipato Orlando Millas della Commissione Politica del CC del PCCCh, Clodomiro Almeyda della Commissione Politica del CC e del PSCh, Benjamin Teplizny, Vice Presidente del Partito Radicale Cileno, Oscar Garretton, Segretario Generale del MAPU e Juan Enrique Vega, della Commissione Politica del MAPU Operaio-Contadino.

Le domande poste erano: 1) Come si sviluppa il processo unitario che condurrà al Fronte Antifascista? 2) Quali sono gli obiettivi comuni che contribuiscono all'accordo delle forze democratiche? 3) Cosa impedisce l'unità di azione?

Verso il fronte antifascista

J. Vega — Oggi la maggior parte dei cileni ha compreso che la crisi globale che attraversa il Paese è il prodotto del carattere fascista e proimperialista della politica di Pinochet. Sono a tutti evidenti gli effetti disastrosi del tentativo di restaurare il capitalismo dipendente: inflazione galoppante, tendenza recessiva nella produzione e nel commercio, una disoccupazione senza precedenti e la distribuzione del reddito più retribuita della nostra storia.

Vi sono quindi condizioni oggettive perché nasca una alternativa nazionale, popolare e democratica alla giunta militare.

Il carattere antifascista del nostro popolo si è espresso in molteplici manifestazioni, che danno l'immagine di una resistenza che cresce giorno per giorno: la lotta clandestina dei partiti della sinistra, la lotta dei sindacati per mantenere intatte le proprie organizzazioni e recuperare le conquiste storiche già ottenute, l'intensificarsi delle azioni delle organizzazioni di massa che sfidano la repressione più spietata, la lotta degli studenti e degli intellettuali per la libertà di pensiero, l'impulso dato da numerose istituzioni di ispirazione umanista e liberale alla difesa dei diritti umani, la protesta dei piccoli e medi imprenditori contro una politica che li porta alla rovina, le espressioni di solidarietà che si moltiplicano nell'ambiente operaio e popolare per mitigare gli effetti della disoccupazione e della fame. Tutto questo esprime, al

di là delle divergenze del passato, l'unità dei cileni patrioti e democratici. In questa convergenza quotidiana e concreta delle forze democratiche del Paese vengono poste le basi di un ampio fronte antifascista e democratico.

Evidentemente l'alleanza popolare che si deve sviluppare è molto più ampia di quella che proponeva la Unidad Popular. Questo non significa che la UP abbia perso di vigore. L'ampia alleanza che ci prefiggiamo potrà costituirsi solo nella misura in cui venga consolidato e portato ad un nuovo livello quanto avevamo già conquistato storicamente con la UP.

In questo schema gli obiettivi primari sono il rafforzamento politico e organico della UP, l'analisi comune delle esperienze del periodo 70/75 e il superamento dei molti difetti e carenze della UP come avanguardia politica. Il rafforzamento della UP permetterà di moltiplicare il potenziale di lotta politica e economica già aperta dalle masse.

Su questa base sarà possibile avanzare nell'unità delle forze politiche democratiche.

C. Almeyda — All'inizio — ed è logico — il nucleo della resistenza era costituito dai partiti della UP che, malgrado la persecuzione di cui sono vittime, si sono rafforzati e legati sempre più, innanzi tutto per difendersi e poi per controbattere i nemici.

La politica della giunta, che ha colpito la quasi totalità del Paese, ha progressivamente portato settori inizialmente indecisi, se non in qualche forma favorevoli al golpe, a pren-



dere una posizione di critica. La coalizione o fronte antifascista deve raccogliere e tradurre in azione rivendicativa e politica la disponibilità di migliaia di cileni contrari alla giunta. Il Fronte Antifascista deve nascere, quindi, con un ampio senso unitario e con una piattaforma mobilitante per costruire un vasto disegno nazionale, una convincente alternativa politica che scuota e mobiliti le forze popolari per abbattere la giunta e poi, grazie alla lotta antifascista, sia in grado di costruire una nuova istituzionalità democratica che permetta la transizione al socialismo, senza il minimo pericolo che questo processo venga nuovamente interrotto dalla violenza fascista contro-rivoluzionaria.

Momenti fondamentali per la costruzione del Fronte Antifascista sono il consolidamento dei legami politici e organici dei partiti della UP e la traduzione dei punti di convergenza in un più alto livello di azione comune. D'altra parte, sviluppare, moltiplicare e approfondire gli interventi unitari a livello di massa — sul piano sindacale, nella lotta per la libertà, per una diversa politica economica, per fermare la snazionalizzazione del Paese ecc. — crea le condizioni ottimali perché il Fronte Antifascista nasca.

O. Garreton — Fondamentale per la formazione di un ampio fronte antifascista è l'unità di tutti i partiti della UP e, più in generale, di tutta la sinistra. Oggi sia all'interno che fuori del Paese, vi sono momenti di coordinamento e azioni unitarie contro la dittatura. Ma è necessaria una maggiore unità politica, a cominciare dall'accordo su una linea comune di lotta. Solamente una solida alternativa di sinistra può creare le condizioni per un ampio fronte antifascista. D'altra parte solamente una solida alternativa di sinistra può sbarrare il passo alla soluzione che l'imperialismo e la bor-

ghesia monopolistica stanno cercando di fronte al clamoroso fallimento della dittatura di Pinochet.

La nostra è una lotta delle masse. Nessuna organizzazione e tanto meno un piccolo gruppo possono sostituirla. Nostro compito è quello di costruire progressivamente una forza di massa.

È necessario affrontare i problemi che oggi rappresentano le maggiori aspirazioni del nostro popolo, indicando contemporaneamente che solo la sua lotta per abbattere la dittatura potrà soddisfarle.

Oggi la lotta è soprattutto politica e in questo senso condanniamo il terrorismo individuale o l'azione di piccoli gruppi armati che pretendono di sostituire l'azione di tutto il popolo. Ma dobbiamo anche preparare le masse ad affrontare la dittatura su tutti i terreni. L'imperialismo e la borghesia monopolistica usano e useranno la violenza contro-rivoluzionaria. Il popolo e i suoi partiti devono quindi imparare a rispondere anche su questo terreno, prevedendo che la lotta avrà un momento insurrezionale.

Sappiamo anche che per vincere giocherà un ruolo importante il nostro lavoro per sottrarre una parte importante delle FFAA all'influenza fascista.

Nostro compito è quindi adoperarci per l'unità del movimento di massa. D'altra parte non vi è miglior antidoto contro la divisione e l'alternativismo dell'azione unitaria, in particolar modo in Cile.

B. Parra — A nostro parere compito primario è la riformulazione e il rinnovamento della UP, considerando i problemi relativi alla peculiarità nazionale della rivoluzione in Cile e della costruzione di una democrazia socialista. Il primo

aspetto è stato purtroppo poco studiato, mentre era quello che più avrebbe dovuto incidere nella descrizione della natura oggettiva di più di una delle trasformazioni intraprese dalla UP. Il popolo cileno ha dimostrato una capacità di auto-controllo, di autodisciplina, un certo carattere ascetico e molto duro, molto poco incline alla compiacenza, che noi non abbiamo saputo riscattare. Un rinnovamento legato anche all'enfasi della democrazia socialista.

Crediamo che sia necessario precisare dal punto di vista ideologico, politico e organico, un processo continuo, attraverso il quale la tappa democratica si manifesti nelle sue possibilità, distinguendo quindi molto chiaramente le sue conquiste verso il momento socialista e definendo gli strumenti democratici che potrà utilizzare la rivoluzione.

A nostro parere il ritardo nella formazione di un grande Fronte Antifascista fino ad ora è dipeso in principal luogo dalla poca chiarezza sui metodi di lotta. Molto spesso ci si chiede chiarezza sui metodi. E se noi eludiamo il problema, non è perché stiamo raccogliendo le forze, ma piuttosto perché stiamo creando le condizioni perché queste mantengano il loro atteggiamento di sfiducia. Il Fronte Antifascista, la riformulazione della UP, la creazione di una sinistra unita, sono compiti dei partiti. Quindi, per la comprensione tra i partiti, la chiarezza su questi problemi politici è indispensabile. Non voglio con questo dire che se arriveremo ad un chiaro accordo sul fatto che, per esempio, il principale metodo di lotta debba essere l'insurrezione, si debba immediatamente lanciare la mobilitazione di massa. Bisogna distinguere tra il metodo per unire i partiti e quello per agglomerare più forze sociali.

Credo, infine, che nel caso del Cile, sia particolarmente interessante chiarire un punto. Il socialismo, oltre che un prodotto della storia, è anche un metodo per rendere forti le nazioni. Il Cile ha un passato di tipo nazionalista, con una certa tendenza a vedersi come Paese forte, potente. Si deve dimostrare alle masse che il fascismo, nei fatti, porta al contrario, lascia un Paese misero, uno Stato debole, mentre avviare una prospettiva socialista vuol dire creare uno stato realmente indipendente, che permette di risolvere i problemi nazionali e di far profitto della dimensione geografica del paese.

B. Teplizki — Noi dirigenti del Partito Radicale vediamo lo sviluppo del processo unitario per tappe, anche se non indichiamo termini molto lunghi per ciascuna di esse. Innanzi tutto è per noi ineludibile che il fronte unitario si formi sulla base di una più solida unità della UP. Già dal 1969 i nostri partiti fanno una lotta comune, un lavoro che è iniziato formalmente con il Patto della UP e quando si posero le basi di quella che doveva essere la campagna presidenziale del compagno Salvador Allende. Oggi, tenendo conto dell'esperienza di tre anni di governo e dello scontro con una delle più brutali tirannie che abbia visto l'America Latina, è indispensabile riformulare i termini dell'unità, tenendo conto delle circostanze diverse e del fatto che bisogna con chiarezza individuare i nemici del popolo cileno, cioè i gruppi monopolistici, oligarchici e reazionari all'interno del Paese e l'imperialismo americano che li manovra e li ha spinti ad abbattere il Governo del Presidente Allende.

Così riformulata la UP deve passare alla elaborazione di un programma che definisca le basi per arrivare, in un'altra tappa, a comprendere nel Fronte Antifascista tutte le forze che oggi in Cile sono schierate contro i principali nemici del popolo.

O. Millas — Lo sviluppo del fronte unitario si basa fondamentalmente sulla lotta della classe operaia e nello spiega-



mento di iniziative contro la dittatura fascista da parte di settori sempre più vasti della popolazione cilena. Il fascismo in Cile ha fallito i suoi obiettivi perché il nostro popolo ha saputo riorganizzarsi nelle condizioni di terrore più dure e ha mantenuta intatta la sua coscienza politica, superando ogni difficoltà. Giorno per giorno si susseguono iniziative modeste, anonime e tenaci di cui sono protagonisti, assieme alla classe operaia che li guida, soprattutto i giovani e le donne.

La giunta fascista è oggi isolata, si regge solamente grazie alle baionette, e sono sempre più evidenti i sintomi di preoccupazione di ampi settori delle stesse FFAA, che comprendono di essere strumentalizzati dalla dittatura terrorista delle imprese che operano in Cile. e di un pugno di plutocrati che stanno saccheggiando il Paese.

L'unità antifascista è possibile e necessaria nelle circostanze che sta attualmente vivendo il Cile. La politica promossa dalla giunta fascista al servizio dei più voraci monopoli imperialisti e nazionali ha portato ad una situazione di caos economico. È necessario che l'azione congiunta che compiono gli antifascisti alla base, sia accompagnata da un ampio dibattito ideologico che permetta di costruire una linea comune e coerente delle forze democratiche. La prospettiva di questa unità interessa non solo i partiti politici che costituiscono il Governo del Presidente Allende, e i partiti democratici che si ponevano all'opposizione del Governo Popolare, ma che oggi convergono nell'azione comune antifascista: è una prospettiva che comprende altri settori molto ampi. Faranno certamente parte del fronte unitario i militari antifascisti e democratici, quella parte delle FFAA che è a favore della difesa e dell'integrità del Cile e contraria al fascismo, componenti religiose e altri settori sociali.

La presa di posizione nei riguardi dei democristiani

O. Garretton — Molti militanti della Democrazia Cristiana Cilena partecipano già in Cile alla lotta comune contro la dittatura a livello di base. È compito della direzione del partito rispondere a queste istanze. La DC si è sempre definita una organizzazione antidittatoriale e antifascista. È questo il momento storico di dimostrare la sua coerenza, unendosi alla lotta assieme agli altri partiti. Molti democristiani si pongono dei dubbi sul futuro pensando con sfiducia che, alla caduta della dittatura, magari, la sinistra vorrà liquidarli. Queste voci sono state diffuse ad arte da chi ha interesse a dividere le forze antifasciste. Invitiamo i democristiani a non dare ascolto a queste manovre che contribuiscono soltanto a rafforzare il nemico comune.

Tuttavia vale la pena fare qualche precisazione. Come partiti operai e popolari la nostra meta è il socialismo. Nascondere sarebbe una sciocchezza e una incoerenza che non ingannerebbe nessuno. Molti militanti della DC ci hanno dichiarato che anche il loro partito desidera il socialismo. Se questo è vero la nostra alleanza si protrarrà oltre la caduta della dittatura, fino alla fase della costruzione del socialismo. Se, invece, abbattuta la dittatura, la DC difenderà gli interessi capitalisti e imperialisti, le nostre strade si divideranno e si contrapporranno. Dipende in gran parte dalla DC la possibilità di prolungare la nostra alleanza. In ogni caso, qualsiasi possano essere le nostre divergenze future, oggi il nostro nemico comune è la dittatura e la lotta unitaria è l'unico sistema per imparare ad avere fiducia reciproca e per unificare le varie ipotesi per il futuro.

J. Vega — All'interno della DC si stanno sviluppando tendenze che cercano una alternativa che assicuri stabilità democratica e uno sviluppo indipendente per il Paese. A queste condizioni l'unità della DC e della UP non solo è possibile ma assume la massima importanza. La nostra politica è di creare le condizioni perché questa unità si realizzi con un programma che serva da base alla costruzione di una democrazia di tipo nuovo.

C. Almeyda — Settori maggioritari della DC e migliaia di cileni indipendenti si sono uniti senza timori nella lotta di massa ai combattenti della UP. Credo, inoltre, che il dialogo fraterno che la UP mantiene con i leaders della DC che hanno assunto una chiara e definitiva posizione unitaria e antifascista — dialogo già iniziato a Caracas — deve farsi più sistematico e approfondito per accelerare l'unità delle forze politiche che si dichiarano contro la dittatura. Mi sembra tuttavia indispensabile che il Fronte Antifascista si presenti pubblicamente e si ponga come reale alternativa, anche prima che si concluda il processo di ridefinizione all'interno della DC. La formazione del Fronte — che dovrà comprendere oltre alla UP, decine di migliaia di cileni — costituirà un forte stimolo e aiuterà i democristiani a schierarsi contro la giunta dalla parte del popolo.

O. Millas — Noi comunisti sosteniamo tutto quanto può contribuire ad un accordo programmatico di alleanza tra tutti i settori antifascisti: militanti e simpatizzanti della UP, democristiani, masse cristiane e democratiche senza partito. È noto, per esempio, che abbiamo dato senza riserva il nostro appoggio al Comitato Chile-America, formato da due personalità democristiane, da un compagno del MAPU Operaio e Contadino e da uno della Sinistra Cristiana. Vorrei anche ricordare che in luglio si è svolto a Caracas un seminario cui hanno partecipato dirigenti dei partiti Socialisti, Radicale, Sinistra Cristiana, e DC. Una certa stampa ha speculato sul fatto che non figuravano tra gli invitati i dirigenti del Partito Comunista e di altre organizzazioni della UP. Importante per noi — senza che questo possa significare un precedente — è che nel corso dell'incontro si sono trovate con-



vergenze che possono contribuire all'unità antifascista su un piano più ampio.

Nella riunione a Berlino dei dirigenti dei sei partiti della UP si è espressa soddisfazione per l'incontro di Caracas, e noi ci siamo pronunciati favorevolmente rispetto alla dichiarazione lì formulata. Crediamo che su questa strada si debba continuare con chiarezza, per unire tutte le forze in grado di abbattere la dittatura fascista, ristabilire la democrazia e portare a termine le riforme indispensabili alla società cilena.

Il Partito Comunista ha invitato alla formazione del Fronte Antifascista. Questa è la posizione di tutti i partiti della UP. La DC non si è ancora pronunciata ufficialmente. Anche se dobbiamo dare il giusto valore alle iniziative unitarie dei lavoratori della UP, democristiani e indipendenti e a quelle realizzate in molti settori della vita nazionale, in realtà questo non basta. Mancano definizioni precise e il popolo le reclama. Non possiamo unilateralmente dare il Fronte per costituito però, sviluppando la lotta unitaria di massa e il dibattito sul programma comune, possiamo renderlo effettivo quanto prima possibile.

Programma di lotta

C. Almeyda — La lotta per il miglioramento del livello di vita, per il ripristino delle libertà, per combattere la disoccupazione, per cambiare la politica economica di fame «made in USA», per rivendicare la dignità, l'indipendenza e la sovranità nazionale, per restituire al popolo e allo Stato le terre e le industrie che sono state riconsegnate ai padroni, per la libertà nelle Università, per la libertà dei prigionieri politici, per il rispetto dei diritti dell'Uomo è l'evidente momento di convergenza per la gran maggioranza dei cileni e comprende i punti fondamentali della piattaforma che deve proporre la coalizione antifascista in via di formazione.

B. Teplizki — nostro obiettivo è restituire al popolo le conquiste fatte in decenni di lotta, restituire al popolo cileno gli elementi che, nel corso della sua storia, lo hanno caratterizzato con forme originali nell'ambito dell'America Latina. In questa prospettiva consideriamo la dittatura fascista anticilena, antinazionale, rispondente ad un disegno irrealista e in contraddizione con lo spirito e la stessa anima dei cileni. È il prodotto di una ideologia e di una manovra straniera. La dittatura è un «modello», una operazione imposta dall'esterno e una misura disperata della grande borghesia e dell'imperialismo per interrompere sanguinosamente la strada che il popolo cileno si era costruita con una lunga lotta.

O. Garretton — La maggioranza dei cileni è oggi unita attorno a quei diritti che la giunta viola brutalmente con la sua politica economica e genocida e con una repressione sanguinaria e spietata contro tutto il popolo. Noi siamo — e dobbiamo esserlo ogni giorno di più — gli strenui difensori di quei diritti e, allo stesso tempo, dobbiamo far capire a settori sempre più vasti che quei diritti saranno rispettati solamente quando avremo spazzato il fascismo dal Cile. E il fascismo cadrà solo se tutto il popolo lotterà per questo obiettivo.

Il fascismo cerca disperatamente di far credere al nostro popolo che l'attuale situazione drammatica è «il costo necessario» per raggiungere un futuro splendido che il fascismo offrirebbe. Il popolo deve capire che questi sono solo falsi e irrealizzabili canti di sirena. La dittatura può offrire solamente fame e morte. È nostro compito che il popolo lo comprenda con la maggiore chiarezza possibile. La lotta per le conquiste democratiche, oggi sentita da tutti i cileni, è una forza decisiva per unire tutto il popolo contro la dittatura.

B. Parra — Credo che la UP abbia elaborato un ottimo programma sul problema dei diritti dell'Uomo, che però è carente rispetto ai problemi economici. Dal punto di vista dell'approfondimento delle basi di lotta, il problema economico non deve essere solo ragione di protesta, ma deve inserirsi nella prospettiva strategica di fare della sinistra e della UP una reale alternativa di potere. Deve essere una analisi globale, non solo di agitazione, e una esposizione più azzeccata di chi e per quale ragione si sta guadagnando a spese del popolo. Creare, pedagogicamente, la certezza che la sinistra in qualsiasi momento dello sviluppo e in qualsiasi congiuntura sarebbe in grado di gestire il Paese. E chi è responsabile del Paese non solo denuncia gli errori, i crimini economici e lo sfruttamento che si stanno operando, ma propone un modello, nei suoi punti fondamentali, di applicazione più o meno immediata.

O. Millas — In questo momento i punti fondamentali della nostra piattaforma di lotta sono il pieno ripristino delle libertà democratiche, la fine della legislatura d'eccezione, la libertà di Luis Corvalan, dei dirigenti socialisti recentemente incarcerati e delle migliaia di prigionieri politici di ogni fede, la chiusura dei campi di concentramento, l'annullamento delle sentenze dei consigli di guerra, la fine dei maltrattamenti e dei crimini contro i patrioti e il castigo esemplare e giusto di tutti gli assassini e torturatori. L'altro problema molto sentito dal popolo cileno è la lotta in difesa degli interessi della classe operaia, dei contadini, degli impiegati, del ceto medio, in particolare modo artigiani e piccoli imprenditori, ma anche dei medi imprenditori e dei settori culturali, gravemente compromessi dalla brutale politica economica, dalla liquidazione dell'economia nazionale e dal saccheggio promossi dalla giunta fascista.

L'accordo tra le forze antifasciste si basa anche su altri gravi problemi attualmente in discussione, in particolare al carattere che dovrà avere il governo che sostituirà la dittatura. Noi abbiamo indicato che dovrà essere un governo popolare, molto ampio, che dovrà instaurare una democrazia rinnovata eliminando i vizi del vecchio parlamentarismo

ΑΘΗΝΑ 13-16 ΝΟΕΜΒΡΗ 1975



ΜΕ ΤΗ ΧΙΛΗ
ΕΝΑΝΤΙΑ
ΣΤΟ
ΦΑΣΙΣΜΟ

ΔΙΕΘΝΗΣ
ΣΥΝΔΙΑΣΚΕΨΗ
ΑΛΛΗΛΕΓΓΥΗΣ
ΜΕ ΤΟΝ ΛΑΟ
ΤΗΣ ΧΙΛΗΣ

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΕΠΙΤΡΟΠΗ
ΓΙΑ ΤΗΝ ΔΙΕΘΝΗ ΣΥΝΔΙΑΣΚΕΨΗΝ ΑΛΛΗΛΕΓΓΥΗΣ ΜΕ ΤΟΝ ΛΑΟ ΤΗΣ ΧΙΛΗΣ

borghese, che non è stato in grado di difendere gli interessi del Paese di fronte al fascismo.

È anche necessario farla finita con il corrotto sistema giudiziario che ha protetto tutti i crimini della giunta, epurare dalle forze armate tutti gli elementi fascisti perché sia certo che da quella parte non possa più venire una minaccia per il popolo cileno, stimolare nel popolo una partecipazione democratica a tutti i problemi del potere e dell'amministrazione dello Stato, confermare le misure economico-sociali già prese dal Governo della UP: nazionalizzazione delle miniere di rame e di altre attività produttive, ripristino dell'area sociale della economia, garanzie per i piccoli e medi imprenditori, per il ceto medio, i settori della borghesia nazionale e della piccola industria, sviluppo della riforma agraria, con la restituzione ai contadini della terra che era stata loro data dai governi della DC e della UP e che ora, in gran parte, è stata riconsegnata ai grandi proprietari.

Gli ostacoli da superare

B. Teplizki — All'interno del Cile, con legami all'estero, vi sono forze che vorrebbero sostituire la dittatura con un modello meno brutale, che insegue però gli stessi obiettivi che la dittatura si era o le erano stati imposti. Altri ostacoli sono il settarismo e le dispute che avevano reso difficile il lavoro della UP; per questo è necessario rafforzare la sua unità, attraverso la ricerca di una direzione politica comune e centralizzata.

Punti di attrito si possono anche trovare nell'ampiezza del programma che deve unire tutte le forze democratiche. Tutti noi dobbiamo capire che, indipendentemente dalle nostre posizioni, il nostro dovere è cedere in funzione dell'ob-

biiettivo comune: recuperare le conquiste del popolo cileno per poter continuare le trasformazioni politiche e sociali che creino una nuova istituzionalità e una nuova economia e pongano anche le basi su cui costruire il nostro obiettivo strategico finale: una patria socialista.

O. Garreton — Un ostacolo da vincere è la divergenza di opinione su diversi punti, e riusciremo a superarlo con una profonda e continua discussione politica. Notiamo, tuttavia, con soddisfazione che si avanza verso l'unità. Raggiungerla non è lavoro di un giorno e dobbiamo sforzarci di rafforzarla in ogni occasione. Un altro ostacolo è costituito dalle potenti forze politiche, economiche, ideologiche e militari che l'imperialismo e la borghesia monopolistica opporranno ad ogni nostro progresso. Per sconfiggerle dobbiamo arrivare all'unità di tutti i settori sociali e politici antifascisti.

B. Parra — Nella riflessione autocritica dei partiti di avanguardia deve trovar posto l'approfondimento dei nostri legami con le masse, senza darli per risolti. Non dobbiamo fare l'errore di credere che una ristrutturazione organica dei partiti comporti automaticamente un loro legame con ampi settori. Tenendo conto dello sforzo immane che devono compiere i partiti popolari per sconfiggere il fascismo e salvare il Cile dalla crisi, è necessaria, in termini dinamici, una relazione con le masse mai esistita prima, molto più forte di quella avuta ai tempi del Governo Popolare, che già era rilevante.

J. Vega — La sconfitta del movimento popolare nel 1973 non è stata fortuita, né prodotta solamente dall'abilità del nemico. Un ruolo importante è stato giocato da carenze della sinistra: insufficienze nello sviluppo di linea strategica e tattica; incomprensione di alcuni importanti problemi riguardanti la costruzione dell'alleanza e del sistema per renderla agibile, analisi superficiale del problema delle forze, mancanza di sviluppo della lotta ideologica.

Questi sono alcuni degli ostacoli che la sinistra cilena — in particolare i partiti operai — devono superare per creare una direzione capace di affrontare correttamente i compiti che ci aspettano.

Il principale problema che dobbiamo risolvere è, quindi, la formazione di una direzione del movimento popolare omogenea e efficiente, chiara e agile, dal punto di vista strategico e tattico.

C. Almeyda — Il settarismo di partito, l'ideologismo, la mancanza di realismo e l'attaccamento indiscriminato alle già caduche forme istituzionali della democrazia borghese, che lo stesso golpe fascista si è incaricato o di distruggere o di rivelarne la natura di classe, sono i principali ostacoli da vincere per favorire la caduta della giunta e per rendere poi possibile che la radicalizzazione della lotta antifascista porti alla distruzione dei supporti sociali, economici e istituzionali che hanno reso possibile il transitorio trionfo del fascismo e di porre le basi di un nuovo Cile.

O. Millas — Gli ostacoli da vincere vengono soprattutto dal nemico, dal fascismo e dal potere che lo sostiene, cioè, dai grandi monopoli internazionali e dai settori dell'oligarchia finanziaria che si stanno avvantaggiando del potere. Per cui, quando troviamo incertezze in alcuni settori, quando si fanno manovre di ricambio, dietro queste incertezze e ricambi c'è la coda del diavolo, l'influenza delle forze potenti che hanno instaurato il fascismo in Cile. Altri ostacoli alla formazione di un fronte antifascista li crea anche ogni tipo di settarismo, ogni incomprensione della tremenda lezione che è stata la sconfitta transitoria del nostro popolo il 13 settembre 1973. Allo stesso tempo, però, verificiamo che all'interno del Cile questa lezione è stata capita e che il settarismo e i limiti nella comprensione dei grandi compiti storici battono in ritirata.

Noi comunisti siamo convinti che la classe operaia, tutto il popolo cileno, ottenuta l'unità delle forze antifasciste, apriranno la strada ad un futuro migliore.



La Giunta contro la Chiesa

Il quotidiano « La Segunda » di Santiago, il 14 novembre, citava una dichiarazione del governo, secondo cui non è assolutamente vero che vi sia una crisi tra la giunta militare e la chiesa cattolica cilena. Il giornale, citando un portavoce governativo, afferma che il cardinale Henriquez, arcivescovo di Santiago, « farà una dichiarazione destinata ai paesi stranieri per fare il punto sulla situazione in modo categorico e dire che non esiste e non esisterà mai crisi tra il governo e la chiesa cattolica ».

All'interno della conferenza episcopale cilena sembra diventare insanabile la frattura tra chi sostiene il Copachi (Comitato di cooperazione per la pace: si veda in questo numero in altre pag.) e chi lo vuole affossare. La minoranza fascista dell'episcopato, cioè i vescovi Francisco Gilmore, vescovo castrense (per l'esercito), Emilio Tagle di Valparaíso, Augusto Salinas di Linares, Maximiliano Valdés di Osorno sembrano decisi a non voler più partecipare alle riunioni della conferenza episcopale, per marcare così la loro distanza. Si dice che Pinochet accarezzerebbe addirittura l'idea di spingere i vescovi a lui fedelissimi fino al punto di spaccare in due la chiesa cattolica cilena. Come è riuscito a fare con i luterani.

Silva Henriquez, che aveva inizialmente riconosciuto la legittimità del golpe dell'11 settembre, ha in seguito, criticato Pinochet sia per la drammatica situazione economica in cui versa il paese (e sono i più poveri che pagano, soprattutto), sia per i processi sommari che si fanno, in violazione patente di ogni norma di giustizia. A Pinochet era andato bene l'avallo al golpe; ma il dittatore non ha accettato e non accetta che, nel quadro di questa approvazione di principio, i leaders della chiesa cattolica osino fare delle critiche su questo o quel punto. Di qui la decisione del governo di liquidare il Copachi, che è come una voce che ad ogni momento ricorda le piaghe del Cile; di qui, anche, la pressione di Pinochet per screditare e, se possibile, far rimuovere Henriquez da Santiago.

Alcuni avvenimenti recenti hanno acuito la tensione. Nella nunziatura di Santiago si trova rifugiato Nelson Gu-

tierrez, leader del Mir (Movimento della sinistra rivoluzionaria), con altre due donne. Reparti dell'esercito circondano l'edificio, e pare che si stia cercando un pretesto per forzare le porte ed entrare. Pinochet minaccia gravi ritorsioni se la nunziatura non consegna il Gutierrez.

A Copiapò sono stati arrestati due sacerdoti: Giuseppe Murineddu e Angelo Razzu, accusati di far parte di una cellula del Mir. Il rappresentante della commissione episcopale italiana per l'America latina, il p. Silvano Burlanda, accompagnato da Fernando Ariztia, vescovo di Copiapò e da Raul Valech, canonico della cattedrale di Santiago, hanno potuto parlare, in carcere, con i due preti che erano stati torturati.

Anche mons. Ariztia è stato maltrattato.

Due preti, ricercati dalla polizia, p. Fernando Salas, segretario esecutivo del Copachi, e don Patricio Cariola, si sono consegnati alle autorità militari. Sono accusati di aver appoggiato movimenti di sinistra. Insieme ai due preti italiani saranno perciò processati secondo le leggi di guerra.

La giunta sta fomentando gazzarre contro Henriquez e il Copachi: si vuole provocare un « incidente ». Si distribuisce « Sotana blanca », un libretto pieno di volgari accuse alla chiesa, e che chiede la chiusura del Copachi, il cui capo dell'ufficio giuridico, José Zalaquett è stato prelevato ed è scomparso.



La Chiesa in Cile dopo il golpe militare



Questa cronologia, preparata da un gruppo di cattolici cileni, è necessariamente incompleta, mancando la possibilità di fare un'indagine accurata a livello nazionale. Ci sembra sufficiente, però, per dare la misura e la gravità della repressione che singoli individui, comunità e istituzioni della Chiesa hanno sofferto da parte della giunta, dal settembre 1973.

12 settembre 1973 Viene arrestato e condotto allo Stadio Nazionale il Piccolo Fratello di Gesù Elias Gonzalez Robinson. Allo Stadio, assieme a centinaia di prigionieri trova i fratelli Noel Marand e Gerardo Guten, ambedue francesi, di passaggio in Cile per una visita alle loro comunità. Si chiede alla Croce Rossa di far giungere con urgenza medicinali a padre Gerardo, malato di cuore, ma non gli vengono consegnati. Dopo un periodo di prigionia, durante la quale vengono maltrattati e umiliati, sono posti in libertà. Padre Gerardo ritorna malato in Francia, dove muore in breve spazio di tempo. Contro i tre religiosi non era stata sollevata alcuna imputazione a carico.

19 settembre 1973 Caso del sacerdote Juan Alsina. Lavora all'Ospedale San Juan de Dios di Santiago. Viene accusato di aver sparato come franco tiratore dal terzo piano dell'Ospedale. Si presenta per chiarire la sua posizione con il direttore dell'Ospedale. Gli viene data ampia garanzia anche da parte dei militari di poter continuare il lavoro. Ma il giorno successivo una pattuglia lo va a prelevare « solo per interrogarlo ». Il suo cadavere apparirà nel rio Mapocho trafitto da tredici colpi di fucile. È stato identificato alla morgue dal Vicario dell'Arcivescovo della zona nella quale abitava.

20 settembre 1973 Caso del sacerdote Michael Woodward. Arrestato a Valparaiso e trasportato a bordo della nave « Lebu ». Selvaggiamente torturato durante l'interrogatorio, è morto durante la tortura alla presenza di testimoni. Non volevano consegnare il cadavere ai familiari. Era stato accusato di attività politica prima del golpe militare.

26 settembre 1973 Nel n. 72 del bollettino « Chiesa di Santiago » sono pubblicati i nominativi di sacerdoti: 1) Interrogati dai Servizi di Informazione Militari. 2) Arrestati e rilasciati. 3) Imprigionati. 4) Usciti dal Paese. 5) Espulsi dal Paese. 6) Fucilati. 7) Militanti della JOC (Gioventù Operaia Cristiana), arrestati e poi scomparsi. 8) Parrocchie violate.

27 settembre 1973 Effettivi delle Forze Aeree (FACH) sono entrati nel domicilio del Cardinale Arcivescovo di Santiago Raul Silva Henriquez con il pretesto di « cercare una sfera di plastica caduta da un aereo in volo ».

27 settembre 1973 Caso del sacerdote Alfredo Hudson, della provincia di Valparaiso. Arrestato e torturato. Trasferito poi, senza alcuna motivazione del suo vescovo, Emilio Tagle, ad Ancud, nell'arcipelago di Chiloé, dove dovrà rimanere per tre anni.

8 ottobre 1973 Caso del sacerdote Gonzalo Aguirre O. Arrestato a Santiago sul posto di lavoro. Trasportato alla Scuola Militare con altri 22 compagni, è maltrattato e poi rilasciato in libertà condizionale.

15 ottobre 1973 Sacerdoti della diocesi di Valdivia riferiscono al Vescovo José Manuel Santos il massacro di centinaia di Mapuche, donne, uomini e bambini. I militari avevano proibito di portar via i cadaveri abbandonati per strada, dicendo che dovevano servire da lezione per il resto della popolazione mapuche. I sacerdoti chiedono un intervento del vescovo per poter dar sepoltura ai cadaveri. Otto sacerdoti sono stati accusati di attività sovversive da militari e carabinieri. Alcuni hanno ricevuto pressioni per lasciare il Paese. Il vescovo non è intervenuto in loro difesa.

20 ottobre 1973 Il vescovo Jorge Hourton della diocesi di Puerto Montt riceve pressioni per non commentare il Vangelo in modo da poter essere interpretato come denuncia de-

gli avvenimenti. Viene dato ordine che ogni dichiarazione della Chiesa debba essere, prima della divulgazione, autorizzata dal Comandante militare della zona. Si proibisce di trasmettere per radio la messa domenicale nelle isole e nella città. Quando viene annunciata nella funzione domenicale la predica del vescovo, il comandante militare in persona strappa le antenne, interrompendo così la trasmissione. Dopo perquisizioni della diocesi e l'arresto di sacerdoti, il vescovo è, alla fine, trasferito come vescovo ausiliare a Santiago.

21 ottobre 1973 Caso del Salesiano Gerardo Poblete di 31 anni. È imprigionato nel Collegio Don Bosco di Iquique. Interrogato e torturato crudelmente, muore durante la tortura.

15 novembre 1973 In varie località del paese avvengono numerosi casi di denunce e di arresti contro religiosi e suore da parte di cappellani militari. È noto il caso del cappellano dell'Esercito Alberto Villaroel di Santiago, che, fucile in mano, ha interrogato un altro sacerdote. Comportamenti simili sono stati testimoniati anche da parte di cappellani della Marina e dell'Aviazione.

8 dicembre 1973 Presa di posizione del vescovo E. Tagle. In occasione della festa della Vergine Maria pronuncia l'omelia « Per il Cile con Maria » nella quale benedice il movimento militare che ha portato il Cile alla dittatura.

16 dicembre 1973 Violazione del convento La Laguna, delle suore di Santa Marta a Curacaví, in provincia di Santiago. Mentre il segretario del Nunzio in Cile, mons. Piego Biggio celebra la messa, vengono perquisiti il convento, il collegio e le stanze delle religiose, senza dare alcuna spiegazione, ma il pretesto era quello di cercare il dirigente socialista Carlos Altamirano. Non sono state inoltrate proteste o reclami per la violazione e gli affronti sofferti dalle religiose.

Febbraio 1974 Il Comitato per la Pace in Cile presenta numerose petizioni al Ministero degli Interni, della Difesa e ai Tribunali. Le richieste sono a favore di: a) Scomparsi. b) Torturati (nelle case di Calle Londres a Santiago, di Agustinas, di José Domingo Cañas, a Villa Grimaldi, nell'Accademia di Guerra dell'Aviazione, nella Base Colina dell'Aviazione, nel Reggimento di Tejas Verdes ecc.). c) Prigionieri senza imputazioni a carico né processi, in attesa da mesi di conoscere la propria sorte.

2 febbraio 1974 Il vescovo Gillmore, che ha il grado di generale dell'esercito, ha denunciato ai Servizi di Informazione militare attività della gerarchia ecclesiastica. In un altro caso, un religioso ha informato il generale Gillmore che un sacerdote cileno a Bogotá (Colombia), durante un incontro di sacerdoti boliviani aveva parlato delle torture, delle sparizioni di cileni e stranieri, dell'esistenza di campi di concentramento e dei metodi usati da servizi quali la DINA, il SIM, il SIC, l'AGA ecc. (NdT: a proposito di questi servizi vedere « Cile Libero », n. 6-7). In seguito alla denuncia, il sacerdote, rientrato in Cile, è stato immediatamente arrestato, sottoposto a lunghi interrogatori e pressioni e, infine, rilasciato dopo quattro giorni.

3 marzo 1974 Il vescovo di Linares Augusto Salinas pronuncia un'omelia intitolata: « La Patria stava soffrendo ed è resuscitata ». Aveva presentato la rinuncia all'incarico, per limiti di età, che è stata però rifiutata per intervento personale del generale Pinochet.

18 aprile 1974 Il decreto n. 688 del Ministero dell'Istruzione vieta che nelle riunioni delle Associazioni di genitori vengano trattati argomenti religiosi.

Aprile-luglio 1974 Attacco al Comitato per la pace in Cile. Il Comitato è l'organo creato dalle chiese cristiane e dalla Sinagoga israelita, non ancora controllato dalla dittatura. La sua azione in difesa dei diritti dell'Uomo ne ha fatto il bersaglio di critiche da parte dell'estrema destra economica e dei militari. Continui sono gli attacchi sulla stampa e alla Radio. Le argomentazioni sono che « la sua esistenza non ha ragione d'essere, visto che in Cile è stato ristabilito l'ordine e regna-



no la giustizia e lo stato di diritto » (El Mercurio 716-1974, La Segunda 16-5-1974).

15 aprile 1974 L'Ufficio stampa della giunta denuncia pubblicamente un soppeso piano terrorista contro la vita del Cardinal Raul Silva Enriquez e ordina alla polizia che venga disposto un servizio permanente di vigilanza. L'esistenza di questo piano è stata comunicata al Cardinale da un ufficiale del SIM.

15 maggio 1974 Caso del Diacono Mario Irrazabal. Dopo la perquisizione nella casa parrocchiale nella borgata di Nueva Palena, a Santiago, il Diacono viene arrestato da agenti della DINA. È prelevato anche il Diacono Danil Panchet e portato nel centro di Calle Londres dove viene torturato. Il 18 è trasferito allo stadio Cile e il 25 è rimesso in libertà. Motivi addotti: attività sovversive. Pretendevano di fargli denunciare altri membri della Congregazione della Santa Croce ed ex alunni del Collegio San Jorge.

18 maggio 1974 Sacerdoti della provincia di Santiago chiedono pubblicamente la cessazione degli attacchi contro il Cardinale, il Vescovo Fernando Ariztia e il sacerdote Fernando Sales. A questo scopo fanno pubblicare una inserzione in un giornale di Santiago. Gli attacchi continuano.

29 giugno 1974 Il sacerdote Mariano Puga viene arrestato nella casa della borgata dove vive in comunità. Viene trattenuto e interrogato per 4 giorni, sotto l'accusa di attività marxiste, e poi rilasciato senza una imputazione formale. Dopo due mesi di esilio in Perù, ritorna in Cile. Ha trovato lavoro come edile.

20 luglio 1974 In seguito a ripetute denunce e alla acquiescenza dell'Arcivescovo di Conception, Sanchez, un gruppo di otto sacerdoti spagnoli è costretto a lasciare il paese. Tra di

loro il responsabile del Comitato della Pace in Cile per la provincia di Conception.

22 luglio 1974 Arresto e scomparsa di dirigenti della comunità cristiana di Villafranca, a Santiago. Sono arrestati Enrique Toro, Eduardo Lara, José Villagra e consegnati alla DINA, senza che venga loro presentato un mandato di cattura. Sono poi stati visti a Villa Grimaldi. Vari organismi hanno chiesto loro notizia ed è stata presentata la richiesta di habeas corpus, senza ottenere fino ad oggi alcun risultato.

25 luglio 1974 Viene arrestato nella sua abitazione Alberto Gonzalez presidente dell'Azione cattolica operaia. Scompare per 12 giorni e poi viene rilasciato. Imputazione: sospettato di attività politica nel periodo precedente al golpe militare. Si trova in libertà vigilata.

4 agosto 1974 Nel corso di una riunione della Comunità della parrocchia di San José Plaza Garin, a Santiago, indetta in occasione dell'Anno Santo, forze di polizia fanno irruzione e perquisiscono la Chiesa e la casa parrocchiale. Arrestato un sacerdote, Jorge Gutierrez, quattro religiose e 60 membri della comunità. Su intervento del Vescovo Ariztia nel corso della notte viene rilasciata gran parte degli arrestati, soprattutto le donne e i bambini. Nei giorni successivi sono tutti posti in libertà. La riunione era stata autorizzata con permesso ufficiale (ordine numero 3550/4643 comando 2ª divisione Esercito, Sergio Arellano Stark). Pretesto dell'irruzione: riunione politica a scopo di cospirazione. Tutti dopo essere stati schedati hanno ottenuto la libertà.

8 agosto 1974 Il sacerdote Carlos Pizzinisi viene arrestato nella borgata della zona ovest di Santiago, dove lavora. Viene fatto girare per le strade del quartiere come intimidazione per i lavoratori e le famiglie. Vuole impedire le riunioni delle comunità cristiane di base. In seguito viene liberato. La motivazione addotta è un controllo degli stranieri residenti a Santiago.

7 settembre 1974 Protesta della Conferenza episcopale del Cile. I Vescovi riuniti in Assemblea straordinaria in riferimento ai continui attacchi di gruppi cattolici di estrema destra contro il Cardinal Raul Silva Henriquez, rilasciano una dichiarazione nella quale si dice: «abbiamo considerato nostro dovere rendere pubblica la protesta e denunciare alla coscienza di tutti i cileni i bassi metodi di un sistema che degrada e avvilisce la nostra patria».

9 settembre 1974 Padre Antonio Guidò viene arrestato e scompare. Ufficialmente non si sa più nulla di lui. Da attendibili fonti non ufficiali si è avuta qualche notizia: si trova in gravi condizioni con l'ulcera perforata. Lo hanno selvaggiamente torturato accusandolo di attività politica. È stato visto nel campo di concentramento di Quattro Alamos, nelle case di tortura di Villa Grimaldi e di Calle Domingo Carras e a Tejez Verdes. Non si conosce fino ad ora la sua esatta condizione.

Settembre-ottobre 1974 La posizione coerente con il Vangelo del Vescovo cattolico Ariztia, del Vescovo luterano Elmut Faenz e di padre Fernando Sales, in difesa dei diritti dell'Uomo, fecero scatenare contro di loro campagne sulla stampa e alla radio. «La segunda» 16 maggio 1974: «la goccia che trabocca: Scherer, messicano, Ariztia vescovo di Santiago e Sales, un prete gesuita; calunniatori del Cile!» È un titolo in prima pagina a grandi caratteri rossi.

4 ottobre 1974 Perquisizione del convento delle suore di Haryknoll, a Santiago. Continui rastrellamenti nelle borgate periferiche della città. Il convento delle suore viene perquisito minuziosamente per un'ora con maltrattamenti e vandalismi. Vengono prelevati numerosi libri «sospetti di marxismo». I militari si ritirano senza dare spiegazioni.

7 ottobre 1974 Alvaro Varela e Jessica Ulloa, due funzionari del Comitato della pace vengono arrestati a Santiago. Il primo



viene liberato dopo pochi giorni, la seconda è espulsa dal paese, senza processo, senza ordine di cattura. La Chiesa non ha potuto far niente in loro difesa.

13 ottobre 1974 Arrestato nella sua abitazione padre Juan Esteban Rodriguez, gesuita, cappellano dell'esercito. Viene interrogato alla presenza del generale direttore dei servizi dell'esercito e poi rilasciato. Motivazione: supposti legami con il MIR.

13 ottobre 1974 Arresto del gesuita Arturo Gaete. Scompare per un giorno poi, dopo un interrogatorio viene rimesso in libertà.

24 ottobre 1974 Inaugurazione del Tempio di Maipú. Alla cerimonia assistono delegazioni di tutto il paese. I partecipanti sono più di 150.000. Centinaia di militari in civile, agenti della DINA e degli altri servizi di informazione si mescolano ai pellegrini cristiani. Viene arrestato un gruppo di una ventina di persone che parlava dei prigionieri, degli scomparsi, dei morti, della disoccupazione. Contro questa nuova arbitrarietà intervengono immediatamente il vescovo segretario della Conferenza episcopale e un vescovo ausiliare di Santiago. Viene loro promessa la liberazione entro un'ora di tutti i detenuti, ma i vescovi, ben conoscendo i sistemi in uso per far scomparire la gente, si rifiutano di allontanarsi fino a quando, in piena notte vengono effettivamente liberati.

26 novembre 1974 Il Comitato per la Pace presenta una richiesta di habeas corpus per 131 prigionieri scomparsi. I casi erano stati accuratamente studiati. Si presenta domanda per la giustizia ordinaria, che la rifiuta. Si ricorre alla Corte

d'Appello che risponde «non vi sono condizioni per habeas corpus». La Corte aveva in precedenza ricevuto false e contraddittorie informazioni da parte dei Ministeri della Difesa

e degli Interni. Si ricorre quindi al più alto tribunale, la Corte Suprema. Alla presentazione assistono numerosi avvocati in rappresentanza delle Chiese cristiane. La Corte si dà un periodo di sette giorni per deliberare, al termine del quale risponde «non vi sono condizioni». Propone di incaricare un ministro perché si studi un procedimento per nuovi casi simili.

26 novembre 1974 Scompare un membro del Comitato per la Pace, Francisco Ruiz, di 31 anni sposato e padre di una bambina di una settimana. È visto dopo 15 giorni nel campo di concentramento di Tres Alamos. Imputazione a carico: tenta di carpire segreti militari nei campi di concentramento facendosi passare per sacerdote. Il primo gennaio 1975 è stato trasferito al campo di Puchuncaví. Non è stato sottoposto a processo, ma c'è un decreto, secondo il quale dovrebbe essere posto in libertà dopo sei mesi di prigionia.

14 settembre 1974 A Santiago arresti di massa di aderenti al Comitato per la Pace. Forze di polizia hanno fermato i fedeli alla fine della messa mentre uscivano dalle chiese. Due sono rimasti in prigione. 25 giorni, 23 sono stati rilasciati lo stesso giorno.

13 dicembre 1974 Perquisita la Parrocchia della borgata La Vittoria. Vengono trovate armi e padre Renato Gravio viene arrestato. Grande campagna simultanea della televisione, della stampa e della radio controllate dai servizi di informazione militare. Si riconosce che padre Gravio ha creduto nella buona fede di un supposto perseguitato in pericolo di morte. Tutti i giornali chiedono il castigo del sacerdote. Viene consegnato alla chiesa per essere giudicato e poi mandato nell'arcipelago di Chiloe.

6 gennaio 1975 Patricio Leon Galvez ex dirigente studentesco latino-americano e dirigente dell'Azione Cattolica di Santiago è arrestato da agenti della DINA, senza mandato di cattura. Si ignorano le imputazioni a carico. Organismi nazionali e internazionali, confessionali e no hanno chiesto di essere informati sulla sua sorte, ma fino al giugno di questo anno non si sapeva niente di lui.

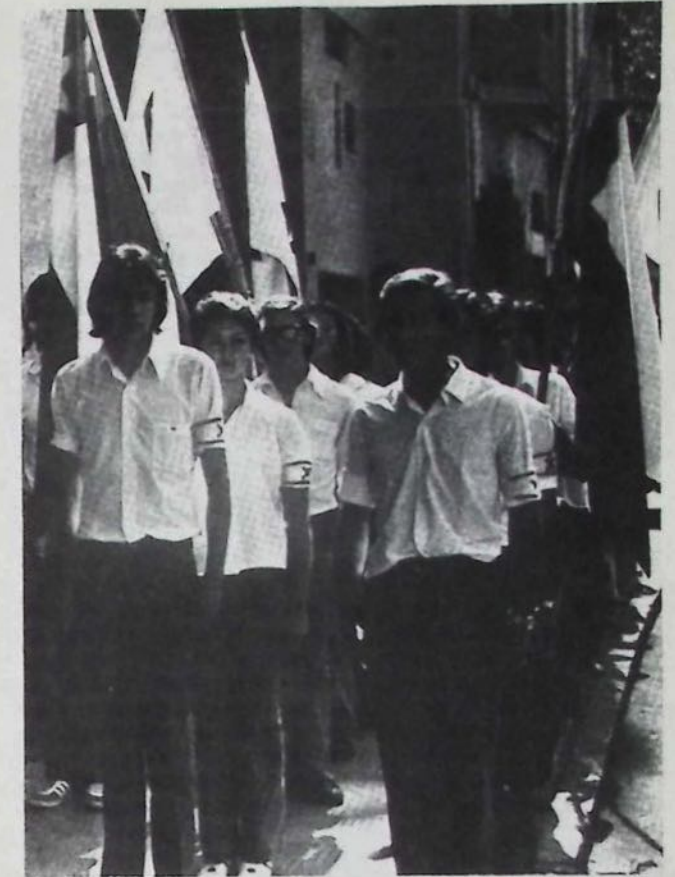
15 gennaio 1975 Un numeroso gruppo di sacerdoti della Diocesi di Valparaiso diffonde una lettera fra i parrochiani: «la difesa e il sostegno dei diritti dell'Uomo fanno parte del Vangelo». Non accettano le arbitrarietà vigenti a Valparaiso.

24 gennaio 1975 Si raddoppia la guardia alla Nunziatura Apostolica di Santiago, in Calle Montolin, 200. Aveva dato asilo a due condannati a morte. Da allora la polizia impedisce di avvicinarsi all'edificio, come accade per tutte le sedi diplomatiche dei paesi democratici. Mesi prima, un gruppo di 15 persone aveva chiesto asilo, ma il segretario della sede, Piero Biggio, li aveva fatti espellere. I quindici si erano poi salvati, accolti, dopo passi opportuni da un'altra Ambasciata.

28 febbraio 1975 Nel Liceo Manuel De Salas e in altri Licei di Santiago sono stati aboliti i corsi facoltativi di religione, perché in contrasto con la formazione dei giovani.

Marzo-aprile 1975 Vengono arbitrariamente arrestati lavoratori, studenti e contadini. Sono interrogati e li si spinge a confessare di aver ricevuto volantini e istruzioni politiche dai propri vescovi e sacerdoti. Questo si è verificato in 85 casi di arresti ad Iquique, San Felipe, Santiago, Curicò, Talca e Temuco. I prigionieri sono lasciati in libertà dopo pochi giorni e ricevono pressioni per riferire quanto possono venire a sapere nel futuro.

8 maggio 1975 Il Vescovo ausiliare di Santiago, vicario della zona Ovest, don Fernando Ariztia, presidente del Comitato per la Pace, riceve dure critiche dai membri delle Chiese, da membri delle Forze Armate, da periodici e riviste. Viene rimosso dal suo incarico e trasferito come amministratore apostolico alla diocesi di Copiacò. Alla sua partenza da Santiago è salutato da una vibrante manifestazione popolare. La versione fu che aveva chiesto il trasferimento.



10 aprile 1975 Concludendo la Conferenza episcopale il cardinale Raul Silva Henriquez comunica che alla fine dell'anno il Comitato per la Pace dovrà curare solamente casi particolari di prigionieri o di lavoratori disoccupati. Si vuole che il Comitato non faccia riferimento alla crisi globale che investe il paese per non pregiudicare all'estero la immagine della giunta.

12 aprile 1975 Irruzione, durante il culto, nella parrocchia della Resurrezione, a Santiago. Mentre le donne sono trattate nella Chiesa, il parroco e gli uomini vengono arrestati. Saranno rilasciati otto ore dopo. Pretesto: riunione politica.

21 aprile 1975 Alla fine dell'Eucarestia nella parrocchia di Santo Toribio a Santiago, Dan Mariano Puga viene ammanettato e con gli occhi bendati, trasportato in un luogo sconosciuto. Dopo un lungo interrogatorio è posto in libertà il giorno successivo.

24 aprile 1975 Il direttore nazionale delle Comunicazioni Sociali, colonnello dell'Esercito Orlando Jeréz ha inviato a nome della giunta, a vescovi sacerdoti, religiose e al Movimento Apostolico delle Chiese una lettera con allegati due opuscoli, «la Declaracion de Principios del Gobierno de Chile» e «Conversaciones sobre Economia». La lettera contiene un appello alla Chiesa ad unirsi al Governo, collaborando in silenzio. In un paragrafo la lettera dice: «Chiedo solo che nelle orazioni preghino Dio per le intenzioni che muovono i suoi figli in uniforme, perché la nostra Patria si liberi dalla miseria».

25 aprile 1975 I Centri delle Madri (CEMA-CHILE) decidono d'impedire che la Chiesa attraverso le parrocchie, costituisca nuove Mense Popolari. Le Mense vengono criticate perché: a) sono luoghi dove si fa politica, b) sono organismi creati a scopo demagogico, dove si dà un'immagine esagerata

della fame, c) non è giustificabile che la loro esistenza dipenda dalla Chiesa. Si ostacola il lavoro delle Mense imponendo condizioni inattuabili.

26 aprile 1975 E' perquisita la parrocchia di San Pietro e San Paolo a Santiago dove vengono trovati documenti. Alle otto di sera viene anche perquisita la chiesa della borgata Malaquias Concha. Sono arrestati Padre Manuel Donoso e Padre Ronaldo Muñoz della Congregazione del Sacro Cuore, una suora, una donna e 13 uomini. Dopo essere stati duramente bastonati sono trasportati di notte, con gli occhi bendati in uno dei centri di tortura di Santiago, dove vengono minacciati, sottoposti a fucilazione simulata e ad interrogatori con gli occhi bendati. Il giorno successivo vengono lasciati liberi in località diverse della città. Pretesto: riunione politica, in seguito riconosciuta non tale.

30 aprile 1975 Di mattina nella parrocchia Huamachuco si riunisce il Comitato dei disoccupati della zona nord di Santiago. Sono presenti un sacerdote canadese e i dirigenti di tre centri di disoccupati. La polizia arresta uno dei dirigenti, che sarà rilasciato lo stesso giorno. Scopo: intimorire i lavoratori che si riuniscono nelle loro chiese e scoraggiare la loro solidarietà.

1 maggio 1975 Cattedrale di Santiago. Un'ora prima della messa, delegazioni di militari in uniforme (circa 240 persone) riempiono la navata centrale. Agenti dei servizi di informazione installano registratori. Molti sacerdoti, vedendo la chiesa occupata dai militari, si rifiutano di concelebbrare la messa con il Cardinale. Nella predica viene fatto riferimento agli imprenditori che rendono conflittuale la situazione dei lavoratori. Terminata la cerimonia, fuori della chiesa, vengono arrestati alcuni credenti, poi rilasciati alcuni giorni dopo.

1 maggio 1975 Parrocchia San Gabriel, zona ovest di Santiago. Presiede la cerimonia il Vescovo ausiliare di Santiago, don Enrique Alvear. Con l'autorizzazione del Vescovo, un lavoratore cristiano disoccupato legge un saluto ai lavoratori disoccupati della parrocchia. I carabinieri lo arrestano perché legge materiale « sovversivo ». Malgrado l'intervento del Vescovo Alvear, viene consegnato alla DINA e rilasciato solo dopo tre giorni.

1 maggio 1975 In tutto il Cile vengono arrestati sacerdoti, suore, credenti, nelle parrocchie e viene confiscato materiale liturgico. Si vuole così evitare che la chiesa solidarizzi con i lavoratori.

2 maggio 1975 Rappresentanti degli Episcopati cattolici dell'America Meridionale e Settentrionale si sono riuniti a Mar della Plata, Argentina. Il tema centrale di questa riunione interamericana è stato « Riconciliazione e Diritti dell'Uomo ». Malgrado l'importanza del tema, gli Episcopati del Brasile e del Cile non hanno inviato rappresentanti.

5 maggio 1975 Padre Luis A. Diaz, segretario privato del Cardinale, interrogato sulla sua attività pastorale, viene offeso e insultato perché si rifiuta di parlare. Quando mostra le sue credenziali l'aggressività degli interroganti aumenta. Viene rilasciato senza ricevere spiegazioni poche ore dopo.

6 maggio 1975 Perquisita la sede centrale del Movimento Operaio di Azione Cattolica (MOAC) e della Gioventù (JOC). Sulla porta sono visibili grandi targhe che identificano l'edificio come proprietà e sotto la responsabilità dell'Arcivescovado di Santiago. I locali sono minuziosamente perquisiti, alla ricerca di archivi, dei nominativi e di dirigenti del JOC e del MOAC. Motivo dell'operazione: attività politica permanente.

12 e 14 maggio 1975 Vengono arrestati 5 giovani cristiani che lavorano nell'Opera sociale San Giorgio a Pantaleon (Santiago). Passano tre giorni in un centro di tortura e poi vengono trasferiti nel campo di concentramento di Tres Alamos. Prima di interrogarli avevano già preparato una dichiarazione da fargli firmare. Sono stati arrestati con l'accusa di attivismo politico.

17 maggio 1975 Nella parrocchia di Maipú a Santiago sono arrestati ed isolati per otto giorni due dirigenti della Borsa del Lavoro per disoccupati. Tutte le organizzazioni della Chiesa che difendono e aiutano i lavoratori sono sospettate di attività politica.

19 maggio 1975 Il sacerdote Mauricio Hourton, parroco e Decano di Maipú, è convocato su ordine del sindaco del Comune. Alcune denunce lo accusavano di essere un agitatore. Nella predica domenicale del 18 maggio aveva fatto riferimento al dramma della disoccupazione, vissuto dal popolo. **20 maggio 1975** Ricardo Concha, diacono della zona nord di Santiago, è interrogato da agenti della DINA. Gli si chiede perché il Comitato di Cooperazione per la Pace lavori e allarghi la propria attività soprattutto a favore delle zone operaie dell'Arcivescovato di Santiago. Dopo qualche intimidazione è lasciato in libertà.

3 giugno 1975 CARITAS CILE e la giunta militare. Il colonnello dell'esercito Brucher, della segreteria dello Sviluppo Nazionale, sostiene la tesi: « Non si devono risparmiare sforzi o finanziamenti; nelle organizzazioni assistenziali della Chiesa vi sono già o potranno infiltrarsi dei marxisti. È necessario stabilire un controllo unificato ». Nel dicembre del 1974 la Caritas aveva iniziato a distribuire alimenti nelle borgate e in provincia. Venivano consegnati con sulla carta scritto che si trattava di aiuti della giunta al popolo. In seguito a reclami, si era cambiata la forma di distribuzione. Iniziano gli incontri tra la Caritas e le municipalità. Ricardo Munizaga, comandante dell'esercito e coordinatore del piano di assistenza ai disoccupati, il 13 giugno dichiarava a riguardo della Caritas: « Questa istituzione benefica sta attivamente collaborando con il governo » (El Mercurio). La Caritas consegna mensilmente pacchi di 28 kg di alimenti ad ogni disoccupato che sia stato contattato dalla Municipalità e la Municipalità riceveva dal mese di giugno un contributo di 144.000 escudos. Questo strano compromesso tra Chiesa e governo ha provocato tra il popolo indignazione e sconcerto.

5 giugno 1975 I sindaci di alcuni comuni di Santiago (Renca, Quinta Normal, Barrancas, San Miguel, La Reina) hanno concordato in riunione segreta di chiudere le mense popolari organizzate dalle comunità cristiane. Per la manipolazione e la vendita di alimenti al pubblico verrà applicato il regolamento del Servizio Nazionale della Salute (SNS). Si pretende di installare acqua potabile e servizi che spesso non esistono in nessuna casa del quartiere. Scopo: non dare un'immagine negativa di quanto sta succedendo. Ridurre il contatto della popolazione con la Chiesa. Assicurarsi il controllo delle organizzazioni.

14 giugno 1975 Il sindaco di Las Barrancas (Santiago), signor Arratia, deve rinunciare al suo incarico, a partire dal 14 giugno. Non ha fatto chiudere 20 mense popolari funzionanti nel suo comune.

17 giugno 1975 Il sindaco di Quinta Normal (Santiago) proibisce ufficialmente l'apertura di una nuova mensa alla parrocchia del Buonconsiglio. Motivo addotto: non è di competenza della Chiesa. Nel caso di un incontro personale con il vescovo vicario della zona, gli nega il diritto di installare nuove mense.

18 luglio 1975 Frequentemente agenti della DINA controllano le patenti di tutte le vetture che arrivano al Comitato per la Pace, Colle Santa Monica 2360, e controllano chi entra ed esce dal Comitato. Così hanno già individuato e schedato vari funzionari del Comitato.

22 giugno 1975 In varie chiese molestati vari sacerdoti mentre celebravano. Nella liturgia della Parola si fa riferimento alla situazione di fame e disoccupazione del popolo. Nel corso di due funzioni sono stati arrestati laici appartenenti alla comunità che a volte alta, chiedevano per il Cile condizioni di libertà e di giustizia. Sono stati poi interrogati fra insulti e grossolane allusioni alla Chiesa. Nella notte di domenica sono stati liberati.

Il sangue e la parola

Waldo Rojas

Nel panorama della poesia cilena, scritta nell'esilio, a partire dal settembre 1973, si collocano alcuni poeti che appartengono anch'essi alle generazioni post-nerudiane, più precisamente a quella che si situa fra i 30 e i 40 anni e che cominciarono a pubblicare negli anni '60. Qualcuno, in Cile, li chiamò la « generazione novissima ».

Ricordiamo che anche in Italia esiste una generazione detta dei « novissimi », quella del gruppo 63, che postulò un rinnovamento avanguardista, soprattutto a livello dei significanti letterari. I nostri nuovissimi hanno preso altre strade, senza peraltro disdegnare la ricerca di nuove strade dell'espressione nell'ambito del compito fondamentale dell'artista americano, che è quello di portare alla luce un mondo sommerso, le cui radici sono a volte più sognate che percepite, più intuitive che organizzate in un sistema di significazioni.

L'espressione di questa carenza è stata fino ad ora compito nostro. Portarla a nuovi e più organizzati livelli di elaborazione e di rappresentatività (un paese, un continente) sarà il compito del futuro, o del presente.

Waldo Rojas e il « barocco Santiaguino »

Fin dal suo primo libro (« Agua removida », 1964) Waldo Rojas apparve come un poeta singolare, capace di affrontare con vigore e con coraggio l'alto impegno della poesia. La sua voce e la presenza poetica si sono imposte subito con la luce dell'autenticità. Egli è stato il creatore di un universo dai toni violacei, di una costruzione equilibrata e pura. Si tratta di un mondo ricco di contatti con quell'altro di quanti, in maniera e in epoche diverse, annunciarono il surrealismo: il mondo gotico e insieme autenticamente romantico: Lautréamont, la Radcliffe, Gerard de Nerval, Marcel Schwob; ma che nel suo caso è un modo per descrivere (o anche solo nominarla) la tortura dell'anima immersa nel sottosviluppo, una forma di rappresentare poeticamente l'agonia

del santiaguino, il suo barocco alcolico che, più che una nostra scoperta, è un riferimento per chi voglia raccontare la nostra storia cittadina.

W. Rojas ha scritto le parole dei boleros che si cantano in « Tres tristes tigres », il film di Raul Ruiz premiato a Pesaro, nel quale si avvia la sistemazione di quel mondo dei bar di Santiago nel quale si è svolta più della metà della nostra storia civica e la descrizione di tutti i tipi e gli archetipi che vi pullulano.

Waldo appartiene anche, e in prima fila, a quel gruppo di scrittori che più genuinamente potrebbe formare la nuovissima generazione, ovvero quelli che ci siamo avvicinati alla professione in un mondo nuovo, con intuizione dell'artista, ma con un metodo più razionale, più « scientifico », utilizzando e assimilando, alla nostra maniera americana, per esempio, le indagini dello strutturalismo.

È la generazione — o gruppo — degli Skarmeta, Dorfman, Avaria, Schopf, Wacquez, Ruiz (che fu prima di tutto autore di racconti e drammaturgo) e anche la nostra, di quelli, cioè, che nel 1970 ci riunimmo nel « Taller de Escritores » del Vicerettorato delle Comunicazioni dell'Università Cattolica di Santiago.

Della produzione dell'esilio di W. Rojas (che risiede a Parigi dal 1974) offriamo due componimenti. Delle sue immagini che tendono all'astratto (o al concreto assoluto) sorge ancora una volta la dialettica cultura del libro/cultura della strada, fondamentale nella nostra poesia. Perché il Cile non è soltanto natura e pioggia: Santiago (che è la metà umana o infraumana del Cile) è una delle città dove vivono e vegetano (e li abbiamo conosciuti) i mostri più strani, la cui calligrafia occorrerà fissare, con tratti indelebili.

Opere di Waldo Rojas (nato a Concepción, nel 1943):
« Agua removida », 1964
« Principe de naipes », 1966
« Pajaro en tierra », 1966
« Cieloraso », 1970



a Christine e Robert

*Sotto un sole che s'ubriaca di sapersi adorato e lo sdegno dei suoi servi
appena convertito il mio corpo al suo culto impreveduto
già non sa accettare la vergogna d'essere sano e salvo.
Piedi nudi intorno risalgono la direzione del vento,
si confermano eterne le acque nella loro ferrea
[Inquietudine.*

*Corpi di fanciulle frescamente dispersi
però quanta distanza dal sangue loro che riscalda la sabbia
al mio sangue furtivo che gode in se stesso il suo peso,
il suo tatto nascosto e floreale.*

*Licenze che il caso concede della morte
o della vita.*

*Di fronte allo specchio di fondo di un mare balneare
la mia sopravvivenza si baratta al prezzo di scarsi doppioni
di un viso irreale.*

*Realtà scomposta in duplice acqua,
come farebbe un sartame riarso di sale la mia memoria
[si lacera.*

*Altro sale, frattanto, e alla sua ombra, sotto il segno che
[il Boia ricopre
qualcuno starà mordendo il dolore di un silenzio
[— già inutile? —*

*Realtà divisa nelle briciole di un grido
quei fiocchi del suo sangue contratto ancora che cade
[con gravità di volo.*

*Però il vento contagia la sua forma diffusa,
mi concede il suo inganno il germoglio della viva stagione.*

*Rincredisce l'Estate nella terra del Torso Mutilato
mentre svolta il mio esilio altra curva di nebbia
sul paese-naufregio.*

*La memoria socchiude l'inverno della mia terra offesa,
patria nostra del lungo patibolo nella longitudine del mare.*

Cannes - Parigi - Luglio 1974

AH, REALTA' SFOLGORANTE

*Ah, realtà sfolgorante, darsena di ogni abiura,
venga, dunque, quel cambio in cui la mia povera moneta
[falsa*

*inclinò la sua vergogna la baratto delle tue
[prestidigitazioni;*

*orsù dammi la tua mercanzia ancora gocciolante di succhi
[viscerali
e che il grido torni al suo reincontro con la sfera.*

*Così come l'alba muta i suoi gorgheggi
col muggito delle decapitazioni,
scoprìmi rapido la carta più vilmente segnata
con la sua duplice rognà di unto e di lusinghe,
[Tarot dei Dementi,
o non mi fermerò alla tua cena di sudici cotoni.*

Ottobre 1973

(traduzioni di I. Delogu)

L'iniziativa
dei pittori
per il Cile

Nei giorni 15-16-17 ottobre si è riunita a Venezia una rappresentanza di artisti democratici di Argentina, Brasile, Cile, Francia, Italia, Olanda e Uruguay. Una rappresentanza di artisti democratici spagnoli ha inviato la sua solida adesione.

Durante gli incontri, svoltisi nel padiglione centrale dei Giardini messo a disposizione dalla Biennale di Venezia, sono stati affrontati i temi riguardanti il collegamento tra artisti democratici e le lotte condotte dai lavoratori, a livello internazionale, sui temi dell'antifascismo. Il risultato dell'incontro è stato la costituzione di un Fronte Antifascista Internazionale dell'Arte, che avrà fra i suoi obiettivi, stabiliti nel primo documento politico e operativo, di partecipare alle lotte iniziate dalle organizzazioni democratiche e antifasciste, di promuovere e coordinare la mobilitazione di tutti gli artisti, soprattutto in riferimento alla proposizione di azioni concrete legate alla situazione in Cile e in Spagna.

Il collettivo dei pittori, a testimonianza di questa scelta d'impegno, ha operato il suo primo intervento al porto di Venezia. Insieme ai lavoratori, nella grande sala ricreativa della Casa del Portuale al Tronchetto, i pittori hanno realizzato un grande e bellissimo murale di 10 metri per due, il cui contenuto è stato a lungo discusso: due momenti sociali, quello della guerra e dell'oppressione, e quello « attivo » intorno alla figura di un fronte operaio internazionale, in una visione che lega ai temi della lotta, la speranza e la serenità.

Un apporto determinante, frutto dell'esperienza e dell'attività durante il governo Allende, è stato dato dai pittori cileni José Balmes e Guillermo Nunez. La proposta dunque di questa nuova « brigata », formula che già in Cile aveva visto una grande mobilitazione popolare, è uno stimolo ulteriore all'iniziativa e alla militanza antifascista internazionale sul terreno dell'arte.

L'odissea di
Luis Alberto Corvalan

Roma. L'Humanité, organo del Partito Comunista Francese, riferisce che Luis Alberto Corvalan, figlio del Segretario Generale del PCCh, è morto in seguito alle torture e ai maltrattamenti inflittigli durante i nove mesi della sua prigionia in Cile. Un improvviso attacco cardiaco ha stroncato lunedì scorso la vita del giovane Corvalan, sposato, con una figlia, che dopo la sua liberazione e la susseguente espulsione dal paese risiedeva in Bulgaria.

Sebbene sia trascorso più di un anno tra la data della sua permanenza dal Cile e la sua morte, non vi è alcun dubbio per chi ha conosciuto le incredibili privazioni a cui è stato sottoposto Luis Alberto Corvalan durante la sua prigionia, che sono state queste la causa della sua prematura scomparsa. Il racconto di un altro giovane cileno che ebbe occasione di parlare con lui poco tempo dopo la sua partenza dal Cile, così come la descrizione fatta dallo stesso Luis Alberto delle circostanze della sua cattura e della sua prolungata detenzione, resa dinanzi un notaio bulgaro, forniscono una visione dei fatti che non si può definire che allucinante.

Fu preso prigioniero due giorni dopo il « golpe » militare. In realtà lo si usò come ostaggio, poiché in quel momento uno dei due uomini più ricercati del Cile era suo padre Luis Corvalan. Lo portarono allo Stadio Nazionale dove visse due mesi con altri 150 prigionieri chiusi in uno stanzone dove c'era tanto poco spazio che per dormire bisognava stabilire dei turni perché non ci si poteva stendere tutti contemporaneamente.

Un giovane democristiano che co-

nosceva Luis Alberto Corvalan ha riportato all'Inter Press Service il racconto che quello gli aveva fatto sul suo arrivo allo Stadio Nazionale e i mesi di tortura e di prigionia. « Mi cacciarono a spintoni in uno spogliatoio strapieno di gente nello Stadio Nazionale — disse. « Quando mi feci riconoscere dai miei compagni di prigionia, mi si avvicinò un brasiliano che mi disse: devi prepararti, perché essendo il figlio di Corvalan ti tortureranno in ogni maniera. Il brasiliano era stato torturato pure in Brasile, così che mi diede qualche consiglio su come affrontare la prova. Uno di questi era che dovevo tentare di sfidare con il mio silenzio il torturatore: questo lo avrebbe portato a picchiarmi fino a farmi perdere conoscenza. In questo modo la mia sofferenza sarebbe stata più breve. Seguii il suo consiglio, e sebbene questo abbia significato ricevere percosse selvagge, mi salvò dalle lunghe « sedute » di tortura a cui mi avrebbero sottoposto se avesse consentito a rispondere alle loro domande ». E Luis Alberto aggiunse: « Mi ricordo che una volta rinvenni che ero steso al suolo, incappucciato, e ancora collegato ai poli della macchina che dava le scariche elettriche. Sentii che i torturatori stavano decidendo se continuare o no. Si consultarono con il medico (abituamente assisteva alle « sedute » di tortura un medico per consigliare i boia o occuparsi dei torturati se quelli calcavano troppo la mano). « Provate con un paio di scariche elettriche ancora », e siccome io le subii senza dare alcun segno di dolore, si chinò, mi tolse il cappuccio e, aprendomi a forza un occhio, provò la reazione della pupilla. Questa si dilatò normalmente: « sta facendo sce-

na, continuate pure » fu il responso finale del medico.

Secondo i suoi compagni di allora, Luis Alberto fu il più torturato tra tutti i prigionieri di quello spogliatoio, dove stavano coloro che erano considerati i più pericolosi. Raccontano: « Tornava portato a braccia da due carabinieri che lo depositavano in un angolo. A volte si lamentava, a volte rimaneva in silenzio. Restava buttato là per alcune ore, finché piano piano si riuniva alla vita dello spogliatoio. Lo eleggemmo nostro capo nonostante fosse uno dei più giovani ». Queste torture continuarono per due mesi. Come loro conseguenza rimase ad Alberto un disturbo al senso dell'equilibrio e senza dubbio anche la debolezza organica da cui derivò l'infarto che lo ha ucciso.

Chi ci racconta queste cose dice: « Lo ricordo come se lo avessi visto ieri, affondato nella sua giacca di cuoio nero, la stessa che, a quanto egli stesso ci raccontava, gli facevano mettere sulla testa a mo' di cappuccio quando lo portavano a forza di percosse e di insulti al velodromo dello stadio. Qui lo lasciavano, insieme ad altri, in piedi per ore, incappucciato, in attesa della percossa o del colpo basso che le guardie gli avrebbero dato. « L'attesa di questo colpo, che magari quel giorno non sarebbe venuto, era la peggiore delle torture », diceva Luis Alberto.

Dopo due mesi nello Stadio Nazionale, Luis Alberto fu trasferito in aereo (privilegio dovuto alla sua qualifica di « altamente pericoloso ») al campo di concentramento di Chacabuco, nel deserto di Atacama. Furono questi, sette mesi di profonda esperienza umana. Così li ricordava Luis Alberto: « La nostra unica maniera di spartire le impressioni e i sentimenti che provavamo, era l'occasione che ci veniva offerta di assistere al rito religioso. La lettura e il commento del Vangelo ci permettevano di comunicarci l'un l'altro ogni tipo di pensiero, anche politico, senza insospettire i nostri custodi ». E il nostro interlocutore aggiunge: « Luis Alberto mi chiese di riferire al Cardinale Silva Henriquez la sua riconoscenza per l'opera svolta da prelati e da istituzioni della Chiesa a favore dei prigionieri. Mi disse anche che gli sarebbe piaciuto fare visita al Papa per dirgli queste cose personalmente. Non riuscì a farlo, ma il suo messaggio che io sento di dover trasmettere è la frase finale con cui si commiato da noi quel giorno: « Sono convinto del fatto che solo da un accordo sincero tra marxisti e cattolici può nascere l'alternativa che il Cile cerca e esige di fronte all'orrore attuale ». La sua voce sottolineò la parola "sincero". E così, sottolineata, la riporta nelle note che scrisse quella sera nel mio diario ».

Il Senato per i prigionieri politici cileni

Alla commissione esteri di Palazzo Madama, nella riunione del 17 settembre, è stata data lettura di una lettera inviata dal presidente del Senato Spagnoli sulla questione dei 119 detenuti politici cileni sulla cui sorte la giunta militare di Santiago rifiuta di dare notizie. Informando di avere ricevuto il 9 settembre una delegazione di familiari di quei detenuti, Spagnoli ha comunicato alla commissione di essere intervenuto presso Rumor per sollecitare come « urgente e opportuno » un passo internazionale in proposito da parte del governo italiano.

Riportiamo il testo della lettera di Spagnoli e il verbale dei lavori della Commissione esteri nella quale si è data comunicazione della lettera del Presidente del Senato.

Caro Scelba,

Il 9 settembre ho ricevuto a Palazzo Madama, dietro loro richiesta, i rappresentanti dei familiari di 119 detenuti politici cileni, dei quali mancano notizie da tempo.

Poiché la delegazione ha chiesto l'interessamento delle autorità italiane « per sapere se i congiunti sono ancora vivi e dove si trovano », ho scritto una lettera al Ministro degli Affari esteri per sollecitare un intervento, che mi sembra urgente e opportuno, presso il governo cileno.

Nell'incontro, mi sono dichiarato partecipe delle sofferenze di famiglie tanto dolorosamente provate e ho ribadito « la decisa condanna di ogni forma di violenza nella lotta politica ».

Ti prego di dare comunicazione alla Commissione Affari Esteri del mio incontro, avvenuto mentre l'attività senatoriale non era ancora ripresa, e del mio successivo intervento presso il ministro Rumor.

Con l'occasione, caro Presidente, ti invio i migliori saluti. Cordialmente

ESTERI (3ª)

Presidenza del Presidente

Scelba

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONE DI UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DEL SENATO.

Il Presidente Scelba informa la Commissione che il Presidente del Senato gli ha inviato in data 15 settembre 1975 una lettera in cui dà notizia di un proprio intervento presso il Ministero degli Affari Esteri in favore di 119 detenuti politici cileni, dei quali i familiari non hanno da tempo notizie. Il senatore Calamandrei esprime l'apprezzamento del proprio Gruppo per la sollecitudine dimostrata dal Presi-

dente Spagnoli, sottolineando la sistematica iniziativa comunista in favore dei perseguitati politici cileni e del ristabilimento della democrazia in quel paese; i senatori Albertini e Basso si associano a tali espressioni di plauso.

Il senatore Oliva, nel manifestare anche egli il proprio assenso all'iniziativa del Presidente Spagnoli si augura che le difficoltà esistenti nei rapporti diplomatici tra i due paesi non impediscano il successo degli sforzi del Governo italiano in difesa dei detenuti politici e della democrazia cilena.

Il sottosegretario Granelli ricorda alla Commissione la persistente azione del Governo italiano in favore dei perseguitati politici cileni e ringrazia i membri dei vari Gruppi della Commissione stessa che appoggiano in tal senso, con gli odierni interventi, l'opera dello stesso Governo.

La solidarietà in Italia

Dal mese di Agosto ad oggi sono state 200 le manifestazioni sul Cile in tutto il Paese, a riprova di una solidarietà che mai, in questi anni, è venuta meno: manifestazioni, giornate internazionaliste, appuntamenti culturali, festival dell'Unità e dell'Avanti, spettacoli e proiezioni di film, hanno costituito per masse crescenti di giovani, lavoratori, democratici, occasioni di dibattito e di riflessione sulle vicende cilene.

Nei mesi di Agosto e Settembre le manifestazioni sono state giornaliere, costituendo un'interrotta catena che ha toccato città come Pisa e Genova il 2 Agosto, Brescia il 4, Campobasso, Macerata e Padova il 5, Isernia il 9, Trieste il 16, Modena il 17 e ancora, sempre nello stesso mese, Pistoia, Cosenza, Ancona, Caserta, Perugia, L'Aquila.

A Roma, l'11 Settembre, secondo anniversario del golpe, un'imponente

manifestazione indetta dal Comitato nazionale « Italia-Cile » ha raccolto migliaia e migliaia di cittadini e democratici ed ha visto la partecipazione del segretario generale del MAPU OC. Gazmuri, del presidente della regione Ferrara e di Craxi, a nome del comitato.

Altre manifestazioni di sostegno alla lotta del popolo cileno si sono svolte in Settembre a Taranto, Messina, Nuoro, Enna, Salerno, Palermo, Reggio Emilia, in Ottobre ad Arezzo, Grosseto, Torino, Viterbo.

Manifestazioni a Brescia con il Cile

« Con la Spagna e il Cile nel cuore ». La frase viene da Pablo Neruda, quando scrisse « Con la Spagna nel cuore ». Oggi, dice Mario De Micheli, che presenta la prima delle due manifestazioni che si terranno in questi giorni a Brescia, Neruda alla Spagna avrebbe aggiunto il Cile. Italo Nicoletto e Silvano Danesi, nella conferenza stampa tenuta ieri sera all'Aab, hanno illustrato le ragioni e le articolazioni dell'iniziativa: una mostra d'arte di grande rilievo, all'Associazione artisti bresciani che durerà fino al 29, e canti di lotta e speranza con i « Los Parra de Chile » al palazzetto dello sport-Eib, martedì 28 alle ore 20, cui interverranno Carlos, esponente della « comisiones obreras » e José Antonio Viera Gallo, rappresentante della resistenza cilena.

Approvato dalla Giunta regionale Marche un ordine del giorno in cui si ribadisce la condanna alla giunta golpista

Nella seduta del 28 ottobre la Giunta regionale della regione Marche ha espresso, a conclusione di un incontro con una delegazione di « Cile Democratico » e di « Italia-Cile » la ferma condanna ai metodi antidemocratici e fondati sulla violenza fisica e sulla repressione instaurati in Cile dalla giunta di Pinochet. Nel comunicato si auspica il progressivo isolamento e la lotta aperta di tutti i paesi democratici per favorire al più presto in Cile una svolta in senso democratico, per un modello di Stato fondato sui valori della libertà.